

### 236<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

## RESOCONTO STENOGRAFICO

VENERDÌ 1° AGOSTO 1997

Presidenza del presidente MANCINO,  
indi del vice presidente ROGNONI

### INDICE

|   |        |  |        |
|---|--------|--|--------|
| CONGEDI E MISSIONI .....  | Pag. 3 | <i>Aziende autonome per l'anno finanziario 1997 (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):</i> |        |
| PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO .....  | 3      | MANFREDI (Forza Italia) .....  | Pag. 5 |
| INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO   |        | <b>PER LE FERIE ESTIVE</b>   |        |
| Discussione e reiezione di proposta:  |        | PRESIDENTE .....   | 8      |
| PRESIDENTE .....  | 4      | <b>DISEGNI DI LEGGE</b>  |        |
| SPERONI ( <i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i> ) ..   | 4, 5   | <b>Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2584 e 2585:</b>   |        |
| * BARBIERI ( <i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i> ) .....   | 4      | * RIPAMONTI ( <i>Verdi-L'Ulivo</i> ) .....   | 9      |
| MACCIOTTA, <i>sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica</i>  | 4      | MARINO ( <i>Rifond. Com.-Progr.</i> ) .....  | 11     |
| <b>DISEGNI DI LEGGE</b>   |        | VEGAS ( <i>Forza Italia</i> ) .....  | 16     |
| Seguito della discussione:  |        | * CRESCENZIO ( <i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i> ), <i>relatore sul disegno di legge n. 2585</i> .....  | 24     |
| (2584) <i>Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1996 (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)</i> |        | <b>ALLEGATO</b>  |        |
| (2585) <i>Disposizioni per l'assettamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle</i>  |        | <b>INSINDACABILITÀ</b>   |        |
|   |        | Presentazione di relazioni su ordinanze di manifesta infondatezza .....  | 25     |

**DISEGNI DI LEGGE**

|   |    |
|---|----|
| Trasmissione dalla Camera dei deputati . Pag.         | 25 |
| Approvazione da parte di Commissioni permanenti ..... | 25 |
| Rimessione all'Assemblea .....                        | 26 |

**GOVERNO**

|  |    |
|--|----|
| Trasmissione di documenti e assegnazione ... | 26 |
| Trasmissione di documenti .....              | 27 |

**CORTE COSTITUZIONALE**

|   |         |
|---|---------|
| Ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità ..... | Pag. 27 |
|---|---------|

**MOZIONI E INTERROGAZIONI**

|  |        |
|--|--------|
| Annunzio .....                               | 27, 28 |
| Interrogazioni da svolgere in Commissione .. | 41     |

---

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

## **Presidenza del presidente MANCINO**

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,30*).  
Si dia lettura del processo verbale.

ALBERTINI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### **Congedi e missioni**

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Agostini, Arlacchi, Bo, Bobbio, Carpi, Castellani Pierluigi, Cecchi Gori, De Martino Francesco, Erroi, Fanfani, Lauria Michele, Leone, Manconi, Misserville, Pettinato, Pieroni, Ripamonti, Rocchi, Taviani, Toia, Valiani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Jacchia, a Lillehammer, in occasione della 47ª Conferenza Pugwash.

### **Comunicazioni della Presidenza**

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

### **Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

**Discussione e reiezione di proposta di inversione  
dell'ordine del giorno**

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, vista l'urgenza della questione, chiedo un'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare immediatamente alla discussione del disegno di legge costituzionale relativo alle modifiche dello statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia.

PRESIDENTE. Senatore Speroni, in ordine alla sua richiesta potrei decidere nella mia autonomia, peraltro non sindacabile; durante la Conferenza dei Capigruppo, però, il Governo ha più volte insistito perchè almeno un ramo del Parlamento approvasse il disegno di legge relativo all'assestamento del bilancio dello Stato.

Poichè la questione da lei posta è di una certa serietà e necessita di tempi brevi ai fini delle determinazioni successive, vorrei conoscere il parere dell'Aula oltrechè quello del Governo sulla richiesta di inversione dell'ordine del giorno da lei presentata.

BARBIERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

\* BARBIERI. Signor Presidente, l'argomento proposto per essere affrontato questa mattina dal senatore Speroni è serio ed io stessa, ieri, avevo chiesto che potesse essere trattato all'inizio di mattinata, ricevendo un rifiuto in merito: oggi ritengo sbagliato ritornare su questa richiesta, poichè abbiamo già iniziato l'esame dell'assestamento del bilancio e del rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato. Non mi associo, quindi, alla richiesta del senatore Speroni ed anzi il mio Gruppo, se dovesse essere chiamato ad esprimersi, lo farà in senso contrario ad essa.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi in merito.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, il Governo si dichiara contrario alla proposta avanzata.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dal senatore Speroni.

**Non è approvata.**

SPERONI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

**Non è approvata.**

**Seguito della discussione dei disegni di legge:**

**(2584) Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1996** (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

**(2585) Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1997** (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 2584 e 2585.

Ricordo che nel corso della seduta pomeridiana di ieri il senatore Crescenzo ha svolto la relazione orale sul disegno di legge n. 2585.

Ricordo altresì che il senatore Peruzzotti, nella seduta di ieri, aveva proposto la questione sospensiva affinché si discutessero questi due disegni di legge, appunto, nella seduta antimeridiana di oggi; poichè ora siamo nelle condizioni richieste ieri dal senatore Peruzzotti, la sua richiesta è da intendersi superata.

Dichiaro aperta la discussione generale congiunta.

È iscritto a parlare il senatore Manfredi. Ne ha facoltà.

MANFREDI. Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, intendo riferire le mie considerazioni al rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1996.

All'esame di questo disegno di legge il Senato dedica poche ore di discussione in prossimità delle vacanze estive e ciò mi meraviglia, come già era avvenuto per la discussione dell'anno scorso, relativa al bilancio 1995 alla quale – parimenti – erano state dedicate poche ore e non certo molto interesse.

L'attenzione dedicata al bilancio consuntivo è a mio parere, infatti, inspiegabilmente sproporzionata – in difetto – rispetto all'interesse mostrato verso il bilancio preventivo dell'anno a venire con le argomentazioni più disparate, ma sostanzialmente senza aver prima valutato come siano stati spesi i soldi sugli stessi capitoli e per le stesse esigenze l'anno precedente.

A mio avviso sarebbe invece necessario che il Parlamento dedicasse maggiore attenzione e tempo ad esaminare e valutare come il Governo ha gestito i fondi che il Parlamento gli ha assegnato. Ciò peraltro non è facile perchè la documentazione messa a disposizione è soprattutto di carattere contabile e non offre possibilità di sindacare il merito

delle spese. Solo la relazione annuale della Corte dei conti offre una parziale possibilità di valutare la bontà della spesa e delle procedure adottate.

Ho cercato, a titolo di esempio, di approfondire l'esame del bilancio 1996 della Difesa sulla scorta appunto della relazione della Corte dei conti, ma anche delle tabelle allegate alla relazione illustrativa del rendiconto. Ho potuto constatare, pur con la approssimazione dovuta al poco materiale in mio possesso, che permane una strutturazione di fondo del bilancio del Ministero della difesa, come probabilmente anche degli altri Ministeri, assolutamente rigida, con una capillare diffusione in capitoli di spesa che appaiono eccessivamente vincolativi e tendono, per loro natura, a rendere difficile la razionalizzazione della spesa e il risparmio. In altri termini la capillarità della distribuzione dei fondi e la rigidità dei capitoli favoriscono il malvezzo che se su un capitolo avanzano fondi è opportuno spenderli comunque per non restituirli al Tesoro, mentre su altri capitoli e per altre esigenze i fondi sono carenti.

Sempre in tale ottica taluni capitoli di spesa sono invece praticamente aperti, come quelli per l'energia elettrica e per l'energia da riscaldamento, talchè non è affatto incentivato il risparmio (è sufficiente osservare le luci sistematicamente dimenticate accese in quasi tutti gli uffici pubblici).

Da un esame analitico dei capitoli di spesa per il Ministero della difesa è possibile poi individuare vere e proprie curiosità, frutto del criterio che di anno in anno si è sempre fatto così, senza alcun tentativo di innovare le articolazioni in capitoli e la loro collocazione di merito nel comparto Difesa.

In particolare alcuni capitoli prevedono a carico della Difesa spese che con la Difesa nulla hanno in comune. Ad esempio, il capitolo 1109 prevede spese occorrenti per la provvista di acqua e il rifornimento idrico delle isole minori; il capitolo 1403 prevede oneri relativi all'impiego dei giovani obiettori di coscienza (107.500.000.000); il capitolo 7231 prevede la fornitura e l'installazione di apparecchiature per l'assistenza al volo e per il controllo del traffico aereo civile (90.568.000.000); il capitolo 7233 prevede la realizzazione e gestione di una rete di stazioni terrestri per l'utilizzazione di dati meteorologici trasmessi dal satellite (3.974.000.000); infine, il capitolo 7240 prevede spese quale contributo per l'esercizio di satelliti meteorologici europei (35.987.000.000).

Gli esempi citati mi offrono l'occasione per rammentare che il bilancio della Difesa prevedeva per il 1996 circa 33.330 miliardi, ma per la funzione difesa erano stanziati solo 22.425 miliardi. Il resto è dedicato a funzioni esterne del tipo citato, ma soprattutto alla funzione sicurezza pubblica/Arma dei carabinieri (7.168 miliardi) e alla funzione pensioni provvisorie (2.135 miliardi).

Per quanto riguarda la gestione dei fondi in applicazione del decreto legislativo n. 29 del 3 febbraio 1993, deve rimarcarsi (rileva la Corte dei conti) che non risultano ancora adottati alcuni dei provvedimenti previsti dal decreto stesso; in particolare non è stata operata l'articolazione degli uffici per funzioni omogenee ed esistono notevoli eccedenze di organico, a causa anche di un quadro normativo

di difficile interpretazione e di disposizioni che rinviano *sine die* le proroghe.

Un discorso a parte merita il servizio di controllo interno, per il quale (afferma la Corte dei conti) non appaiono persuasive le difficoltà invocate dall'Amministrazione alla sua attuazione che riguardano la struttura gerarchica, la sua compatibilità con altri organi già esistenti (ISPEDIFE e ORMEDIFE), infine il rapporto fra strutture e soggetti ossia fra enti programmatori e gerarchia militare.

In merito poi alla valutazione dell'efficienza e dell'efficacia dei procedimenti amministrativi se si prende in esame un dato indicativo, che è il costo medio orario produttivo, si può osservare che esistono medie macroscopicamente differenti da settore a settore. A titolo di esempio, il costo medio degli stabilimenti della Direzione generale dei servizi generali è di 133.598 lire all'ora mentre quello relativo al CAAR di Torino, che è un organo della Direzione generale della motorizzazione e dei combustibili, è di 62.000 lire all'ora, analogo a quello dello stabilimento di munizionamento di Aulla (della Direzione generale delle costruzioni delle armi e degli armamenti navali), quello della Maricorderia (della stessa Direzione generale) è di ben 128.966 lire all'ora, ma il massimo è raggiunto presso l'arsenale dell'esercito di Napoli ove il costo ora è di 197.254 lire.

Rileva in sintesi la Corte dei conti che l'Amministrazione non ha ancora messo in atto valutazioni di economicità, efficienza ed efficacia, che le relevantissime operazioni finanziarie, in particolare sul fronte dell'ammmodernamento e rinnovamento degli armamenti, renderebbero necessarie. Le descritte valutazioni gestionali sono infatti a carattere episodico ed è confermata l'esigenza di istituire un servizio di controllo interno che permetta valutazioni e provvedimenti appunto di economicità, efficienza ed efficacia.

Un ultimo ma non certo meno importante settore di indagine può essere considerato quello dell'attività contrattuale nel campo delle forniture per l'amministrazione della Difesa, ove si registra, innanzitutto, che l'ammontare delle spese in economia raggiunge ben 12.000 miliardi, una cifra di non poco conto.

La Corte dei conti ha analizzato talune attività contrattuali, in merito alle quali è lecito esprimere non poche perplessità. Nel contesto di una deliberazione della Corte dei conti (n. 60 del 1996) relativa all'acquisizione dei velivoli Harrier è stato rilevato: primo, l'esigenza di una disciplina delle spese all'estero e della relativa rendicontazione più aderente alle contrattazioni nei rapporti internazionali; secondo, l'imponente aumento dei costi (erano previsti 871 miliardi nel periodo 1990-1996), mentre la somma pagata alla fine del 1995 ammonta già a 1.353 miliardi; terzo, la necessità di una maggiore velocità delle operazioni che in situazioni di deterioramento dei cambi aumenta il conguaglio valuta.

Sempre in tema di attività contrattuale, troppi contratti appaiono aggiudicati mediante il ricorso a trattativa privata: 32 su 125 della Direzione generale della motorizzazione e dei combustibili, 348 su 1.308 della Direzione generale delle costruzioni delle armi e degli armamenti navali, 37 su 80 della Direzione generale degli impianti e dei mezzi per

assistenza al volo, per la difesa aerea e per le telecomunicazioni, 43 su 131 della Direzione generale delle armi, delle munizioni e degli armamenti terrestri.

Una notazione di rilievo concerne i contratti in esecuzione nel 1996 della Direzione generale delle costruzioni, degli armamenti navali, per un importo di 286 miliardi non portati a compimento.

Anche per quanto riguarda la Direzione generale dei lavori del demanio e dei materiali del Genio la Corte ha messo in discussione la legittimità del ricorso al sistema in economia di lavori presso l'aeroporto di Pratica di Mare e presso la base aerea di Villafranca.

Nell'amministrazione della Difesa (afferma la Corte dei conti) non esiste in sostanza un centro di rilevazione della dimensione finanziaria dell'attività contrattuale e la lacuna si riflette non solo sulla conoscenza delle fasi di esecuzione dei contratti, ma anche sulle successive implementazioni che un contratto rende necessarie.

Un ultimo esempio che vorrei citare tra quelli evidenziati dalla Corte dei conti è quello delle mense obbligatorie di servizio, dove esiste ancora un ampio ricorso alla gestione diretta (con costi che vanno dalle 12.821 lire fino alle 18.000-20.000 lire) mentre analoghi costi medi per servizi resi da ditte esterne sarebbero di circa 7.500 lire.

Ho voluto soltanto citare alcuni esempi dai quali è possibile arguire che il Parlamento dovrebbe interessarsi molto più incisivamente di come le varie amministrazioni spendono i fondi loro assegnati perchè c'è la netta impressione, per non dire la certezza, che una corretta analisi dei costi potrebbe portare sicuramente ad una razionalizzazione e ad una conseguente diminuzione degli stessi con il risultato di una maggiore efficienza delle strutture ed una minore necessità di imposizione fiscale.

Sono quindi assolutamente contrario all'approvazione di questo disegno di legge che giustifica e legittima una consuetudine di gestione della spesa assolutamente censurabile. (*Applausi dal Gruppo Forza Italia. Congratulazioni*).

### **Per le ferie estive**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di cedere la Presidenza al presidente Rognoni, desidero rivolgere a tutti voi, naturalmente anche agli assenti, auguri di buone ferie. Abbiamo lavorato intensamente; peraltro questa è la prima volta che andiamo in ferie dopo la provvidenziale decisione della Corte costituzionale senza avere pendenze di decreti-legge. Questo è un fatto importante che dovrebbe rallegrare soprattutto i colleghi della Lega, che hanno fatto sempre un motivo di opposizione intransigente rispetto al ricorso alla decretazione d'urgenza.

Perciò cedo la Presidenza al presidente Rognoni e a tutti voi rivolgo auguri di buone ferie, estensibili ai vostri familiari. (*Generali applausi*).



## Presidenza del vice presidente ROGNONI

### Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2584 e 2585

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ripamonti. Ne ha facoltà.

\* RIPAMONTI. Signor Presidente, mi limiterò a considerare le proposte di variazione introdotte con il disegno di legge oggetto del nostro esame, quindi escludendo quelle rimesse con atto amministrativo.

Le previsioni di cassa evidenziano un peggioramento rispetto al bilancio di previsione 1997-1999 di circa 32.000 miliardi, al netto delle regolazioni debitorie e di 14.000 miliardi al lordo di queste. Questo sensibile peggioramento del saldo netto da finanziare in termini di cassa ha quindi indotto il Governo a rimandare il rimborso dei crediti d'imposta, che costituiscono la quasi totalità delle regolazioni debitorie, il cui ammontare è pari a 17.000 miliardi di lire.

Si possono individuare due motivi principali che spiegano il peggioramento del saldo netto di cassa. In primo luogo per alcune categorie di spesa, come i beni e servizi (spesa discrezionale), si assiste al consueto incremento in sede di assestamento degli stanziamenti iniziali; anche quest'anno, infatti, la spesa per beni e servizi lievita di 3.000 miliardi. In secondo luogo lo scostamento deriva dal metodo con cui vengono formate le previsioni di cassa che sono nettamente sovrastimate rispetto ai pagamenti effettivi in quanto formulate con un criterio matematico-aritmetico che non tiene conto dell'andamento della spesa degli anni precedenti. Ad esempio, per gli stipendi del Ministero della pubblica istruzione, alla categoria relativa agli stipendi della scuola statale vi è un incremento più che consistente dello stanziamento di cassa, più 3.175 miliardi, a fronte di una riduzione dello stanziamento di competenza, meno 675 miliardi. Questo metodo di formazione delle previsioni di cassa introduce un elemento di distorsione per il decisore di bilancio in quanto tra l'autorizzazione al pagamento e il pagamento effettivo vi è un enorme differenza. Gli incrementi delle autorizzazioni di cassa infatti sono stati scontati nella definizione dei quadri tendenziali del Documento di programmazione economico-finanziaria 1998-2000 e quindi non influiscono sull'andamento dei saldi.

Per quanto riguarda i residui possono essere confermate ed ampliate le considerazioni svolte per la cassa. Anche quest'anno lo scostamento tra i residui accertati con il rendiconto 1996 e quelli presunti nel bilancio di previsione è molto elevato, oltre 79.000 miliardi. Ciò deriva da fattori di natura contabile sintetizzabili nella sottostima dei residui presunti indotta da una sistematica sovrastima delle autorizzazioni di cassa; da qui la necessità che i residui siano calcolati in maniera più rispondente al flusso effettivo dei pagamenti.

Un'altra considerazione sull'andamento dei residui riguarda quelli che si formano nel corso dell'anno precedente all'assestamento, in questo caso nel corso del 1996, che ammontano ad oltre 94.000 miliardi. Mentre per una parte degli stanziamenti la formazione dei residui è fisiologica alla natura della spesa – vedi capitali fissi – in altri desta perplessità, come nel caso dei trasferimenti agli enti territoriali che pur non necessitando di particolari procedure ammontano complessivamente a circa 22.000 miliardi.

Infine, per le previsioni di competenza va rilevato che le variazioni introdotte con l'assestamento migliorano, al netto delle regolazioni debitorie e il fondo ammortamento titoli, il saldo netto da finanziare di 1.760 miliardi. Va sottolineato che questo miglioramento compensa solo parzialmente il peggioramento di 9.800 miliardi indotto dalle variazioni per atto amministrativo.

Passando alle componenti del peggioramento del saldo netto si registra una riduzione delle entrate dovute alla minore crescita del PIL e il consueto, ma meno giustificabile, incremento di alcune componenti della spesa, quali l'acquisto di beni e servizi e, inspiegabilmente, in presenza di una costante flessione dei tassi, dell'aumento delle spese per interessi, più 1.339 miliardi in competenza.

Queste poche considerazioni inducono a concordare con la necessità, da più parti sollevata, di riformare l'assestamento. La configurazione attuale, definita a norma dell'articolo 17 della legge di contabilità n. 468 del 1978, è ormai inadeguata alle esigenze della politica di bilancio dove prevale la correlazione con gli andamenti dell'economia. In questo quadro anche l'assestamento deve diventare uno strumento flessibile capace di recepire le eventuali modificazioni indotte dall'esigenza di rispettare le compatibilità finanziarie stabilite in sede di Documento di programmazione economico-finanziaria e con la risoluzione relativa.

Desidero svolgere ora in relazione al rendiconto alcune brevi considerazioni di ordine generale. Viene evidenziato un andamento decrescente del rapporto tra il *deficit* della pubblica amministrazione e il prodotto interno lordo, come viene evidenziato un andamento decrescente del rapporto tra il debito e il PIL. In questo caso viene confermata la politica economica del Governo che mira a ridurre questo rapporto e a centrare i parametri di Maastricht. Si è detto che il contenimento della spesa grava sulla tesoreria, cioè che siamo di fronte ad una operazione di tipo congiunturale, un'operazione contingente e quindi molto rischiosa. Infatti, il problema – come da più parti si evidenzia – non è solo quello di centrare i parametri di Maastricht ma quello di restare al loro interno e di rispettare il patto di stabilità, il che richiede, come tutti concordano, riforme di carattere strutturale. A me pare – e credo sia opportuno sottolinearlo – che questa critica (che sicuramente poteva avere una parte di verità per quanto riguarda il 1996) non è accettabile per quanto riguarda il 1997 perchè con il Documento di programmazione economico-finanziaria che abbiamo recentemente approvato è stata impostata una politica generale di riforme, anche di carattere strutturale.

Si è detto inoltre che la politica dell'aumento della pressione tributaria è fallimentare anche perchè, nei fatti, il gettito complessivo a volte

non rispetta le previsioni, a volte cade, anche come conseguenza della non crescita del prodotto interno lordo. Intanto bisogna dire che per quest'anno ciò non è vero e comunque a me sembra si tratti di una critica di carattere ideologico: la realtà attuale è che si cominciano ad individuare i risultati della lotta all'evasione e all'elusione fiscale, introdotta appunto con le misure prese da questo Governo.

Ci troviamo certamente in una situazione non rosea, anche se sicuramente migliore rispetto ad alcuni mesi fa; permangono delle difficoltà e tuttavia credo che alcuni risultati positivi debbano essere messi in evidenza e che questi non possano essere messi in discussione dall'aumentare dei residui e dallo squilibrio tra conti attivi e passivi. Credo che sarebbe opportuno impostare definitivamente una politica di sviluppo, di qualità e di crescita regolata del prodotto interno lordo, come, del resto, questo Governo sta tentando di fare.

Quindi, per concludere, crediamo che le modalità di finanziamento delle spese per investimenti dovrebbero essere ripensate e che debba essere abbandonata, almeno parzialmente, la politica del ricorso ai mutui. Ci auguriamo che su questo argomento ci sia da parte del Governo una proposta complessiva che modifichi tale andamento e che ci permetta una discussione ed una riforma di carattere generale. (*Applausi dei senatori De Luca Athos e Crescenzo*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Marino. Ne ha facoltà.

MARINO. Signor Presidente, il relatore è già intervenuto sul ruolo giuridico e sulla struttura del rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato. Va ricordato che esso comprende anche il conto del patrimonio, che giunge solo alla nostra cognizione, ma al quale si estende il giudizio di parificazione della Corte dei conti ai fini di un uso più proficuo del patrimonio stesso. I relatori sui due disegni di legge, Giarretta e Crescenzo, si sono soffermati anche sulle novità introdotte dalla legge n. 94 del 1997 e sulla importanza dell'esame parlamentare del rendiconto, una volta intervenuto il giudizio della Corte. Non richiamerò quindi i dati già esposti in ordine alla gestione di competenza e a quella di cassa come ha testè fatto il collega Ripamonti, nè quelli relativi ai residui, se non per ribadire che, alla vigilia della sessione di bilancio e dell'esame di una finanziaria a nostro avviso molto impegnativa, maggiore attenzione meriterebbe la discussione su entrambi i disegni di legge al nostro esame sulla base dei quali si costituiscono poi le previsioni del nuovo progetto di bilancio. Ma la ritualità di questa discussione e la disattenzione sono ormai «tradizionali», anche perchè i rilievi già segnalati in passato sono stati sempre tenuti in non cale.

E qui, brevemente, richiamo il dato complessivo dei residui passivi, ammontanti a circa 156.000 miliardi, per segnalare che essi indubbiamente costituiscono un'ingente massa spendibile; ma a volte noi sottovalutiamo l'altro dato, quello relativo ai residui attivi, ammontanti a 141.000 miliardi: richiamo questo elemento per sottolineare la necessità di valutare più attentamente il grado di esigibilità degli stessi.

Per quanto riguarda le eccedenze di spesa pure segnalate dalla Corte, senz'altro esse costituiscono un elemento patologico; è pur vero però che, a fronte di 2.103 miliardi, in sostanza – credo addirittura per il 96 per cento – l'eccedenza si riferisce alle vincite al lotto. Di qui la necessità della sanatoria *ex post*, con apposita norma; però, poichè il fenomeno si ripete, noi desidereremmo dal Governo un chiarimento e cioè se si tratta di una sottostima degli oneri iniziali oppure di una emergenza presentatasi in corso di esercizio.

L'anomalia delle modalità di copertura viene anch'essa da lontano, non è un fatto recente. Mi riferisco all'utilizzo degli accantonamenti dei fondi globali e dei fondi speciali in modo difforme rispetto alle finalizzazioni e all'utilizzo in difformità della stessa quota relativa all'8 per mille.

«Non è ancora chiaro il quadro dei valori e della consistenza complessiva dei beni immobili dello Stato» dice la Corte; il Gruppo Rifondazione Comunista ritiene che invece non siano ancora chiari anche i riflessi, sul conto del patrimonio, delle partecipazioni azionarie dello Stato, in conseguenza della trasformazione delle partecipazioni statali in società per azioni e delle loro dismissioni, dettate solo dalla volontà di fare cassa, in assenza di qualsiasi disegno di strategia industriale e sulle quali chiediamo una seria pausa di riflessione prima di qualsiasi ulteriore operazione di vendita.

Noi ci attendiamo di più da questo Governo rispetto agli Esecutivi che l'hanno preceduto in termini di maggiore attenzione ai rilievi della Corte e di maggiore correttezza della gestione.

«Un ulteriore auspicabile passo dovrebbe essere rappresentato da specifiche illustrazioni delle vicende sottostanti alle variazioni di maggiore entità» afferma ancora la Corte; quanto meno per quelle di maggiore entità anche noi riteniamo che vadano fornite ulteriori delucidazioni e questo vale anche per l'assestamento.

Contrariamente a quanto sostenuto da qualche rappresentante del Polo in Commissione, nel 1996 certamente si è realizzato un rallentamento nel percorso di riequilibrio, «ma non un'inversione di tendenza» – sono parole della Corte – e nel rapporto con il PIL disavanzo e debito segnano comunque miglioramenti, anche se modesti, tenendo anche presente la sfavorevole eredità del 1995.

Ora, ieri l'altro, il Consiglio dei ministri ha approvato in via definitiva il decreto legislativo di riforma della struttura del bilancio, dopo il parere espresso dalla apposita Commissione parlamentare consultiva, ai sensi dell'articolo 5, comma 3, della legge 3 aprile 1997, n. 94. In coerenza con la nuova struttura di bilancio, viene così definita anche la stessa struttura del rendiconto generale dello Stato ed è quindi auspicabile che la discussione del rendiconto, in futuro, sia meno rituale, in quanto essa dovrà essere più centrata sugli indicatori di efficacia e di efficienza della gestione finanziaria e patrimoniale e sulla valutazione dei risultati e dei costi dell'azione amministrativa in ciascun settore di intervento, secondo criteri di maggiore rigore e trasparenza.

Su questo punto desidero una maggiore attenzione da parte del Governo perchè il Gruppo Rifondazione Comunista richiede uno specifico

chiarimento in ordine al rendiconto generale, con particolare riferimento al capitolo 2970 delle entrate per il 1996, che si riferisce ai dividendi dovuti dalle società per azioni derivate dalla trasformazione degli enti pubblici, nonchè agli utili da versare da parte degli enti pubblici in base alle disposizioni normative e statutarie; mi riferisco agli utili e ai dividendi che lo Stato, in quanto azionista, percepisce dalle ex società a partecipazione statale.

Pertanto, in base al rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1996, lo Stato aveva previsto 1.700 miliardi di utili e di dividendi; nel corso dell'esercizio 1996 sono registrate ulteriori entrate ammontanti a circa 787 miliardi; è questo il dato riferito dal rendiconto per il 1996.

Quando si passa all'esame dell'assestamento del bilancio dello Stato per il 1997, nella voce dei residui è registrata la somma di 1.327 miliardi 308 milioni, mentre resta invariata la previsione per l'anno in corso del capitolo 2970 relativa alle entrate che – ripeto – si riferisce agli utili e ai dividendi che lo Stato percepisce in quanto azionista; pertanto, la dotazione iniziale di 1.300 miliardi rimane invariata per il 1997, mentre si registra un enorme accumulo di residui passivi. Con l'assestamento non è stata quindi rideterminata la previsione sulla base dei consuntivi, e direi anche sulla base dei preconsuntivi di quest'anno: appena l'altro ieri abbiamo letto sui giornali che il Governo richiede all'Enel una maggiore corresponsione di utili e di dividendi agli azionisti, quindi a se stesso. Poniamo all'attenzione del Governo questo problema e chiediamo anche in questa sede una spiegazione, il tutto per una ragione molto semplice. Richiamo una norma della cosiddetta «manovrina» di fine anno che è un risultato politico derivato da un emendamento presentato dal Gruppo Rifondazione Comunista: era stato previsto che «le eventuali maggiori entrate» – leggo testualmente dall'articolo 6-ter – «derivanti dai dividendi e utili dalle società per azioni (...) possedute direttamente dallo Stato che affluiranno al capitolo 2970 saranno destinate ad incrementare nella misura del 10 per cento l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 4, del decreto-legge n. 510 del 1996». Quindi le eventuali maggiori entrate derivanti dalla corresponsione degli utili e dei dividendi dovevano confluire nel fondo per l'occupazione. Questo è uno dei primi problemi che poniamo alla vostra attenzione e sul quale chiediamo un chiarimento; inoltre, esso ci consente di entrare immediatamente nel merito dell'assestamento del bilancio dello Stato, ovviamente solo in riferimento alle variazioni di competenza e di cassa, oggetto dell'approvazione parlamentare.

Attendiamo dall'attuale Governo un segnale in più rispetto a quelli precedenti; ancora un volta, infatti, la relazione di accompagnamento del provvedimento relativo all'assestamento del bilancio dello Stato non dà conto di consistenti variazioni. Molto spesso, di fronte a variazioni per migliaia di miliardi, nelle note si legge solamente: «per maggiori occorrenze»; non è possibile che il Parlamento, di fronte a variazioni di notevole entità, abbia a disposizione solamente questa scarna illustrazione delle variazioni stesse. Ad esempio, per l'acquisto di beni e servizi, con l'assestamento si registrano ben 1.666 miliardi in più e, per la stessa

spesa degli interessi, relativamente al Ministero del tesoro il capitolo 6805 prevede una diminuzione di 8.453 miliardi; il capitolo 4678 un aumento di 1.700 miliardi; il capitolo 4691 un aumento di 7.541 miliardi. Chiaramente, si tratta di un'operazione tecnica, ma non vi è una riga di chiarimento o di illustrazione, per cui riusciamo solo con molta fatica a capire il perchè, la *ratio* delle variazioni.

Anche in merito ai capitoli 5963 e 5971 del Tesoro, che si riferiscono ai contributi all'Unione europea, vi è una spiegazione striminzita, mentre credo che dobbiamo essere messi in grado di approfondire le possibili questioni che potrebbero emergere in merito.

È vero che le stesse variazioni amministrative non sono oggetto di approvazione parlamentare, ma anche qui occorrerebbe uno sforzo di illustrazione. Ad esempio, al capitolo 4408 del Ministero del tesoro c'è una variazione di 30 miliardi che si riferisce ad oneri, anche eventuali, derivanti dalle operazioni di alienazione delle partecipazioni. Per quanto riguarda l'ammortamento dei titoli di Stato, il capitolo 8319, sempre del Ministero del tesoro, registra una variazione amministrativa di 8.735 miliardi e l'altra, «discrezionale», di circa 3.827 miliardi.

Su tutta questa materia, giacchè non è stato fatto con la relazione di accompagnamento, desidereremmo che il Governo ci fornisca un minimo di informazione in più.

Se consideriamo poi la sezione inerente la Presidenza del Consiglio dei ministri, al capitolo 5501, che si riferisce alle spese riservate, registriamo una variazione in aumento di 152 miliardi che è oggetto della nostra approvazione parlamentare.

Tralascio le questioni inerenti l'affitto dei locali, perchè, per la verità, si tratta di oneri aggiuntivi di gran lunga inferiori a quelli degli anni scorsi.

Ho accennato poc'anzi alla necessità di un chiarimento per quanto riguarda l'operazione relativa agli utili e ai dividendi nel capitolo 2970 dello Stato; adesso, in riferimento all'assestamento, desidero chiedere invece un'altra specifica delucidazione al Governo. Rilevo che vi è una vera e propria omissione, in quanto con l'articolo 29 del decreto-legge n. 669 del 1996, convertito dalla legge n. 30 del 1997, recante «Disposizioni urgenti in materia tributaria, finanziaria e contabile» avevamo espressamente previsto che con provvedimenti legislativi di variazione al bilancio (mi riferisco alle norme sugli incentivi alla rottamazione, onorevole sottosegretario Macciotta) le sopravvenienti entrate, e cioè l'IVA, sarebbero state destinate al fondo globale che era stato utilizzato per finanziare la rottamazione stessa; ora, siccome si tratta di entrate già registrate, quale occasione migliore di quella del provvedimento sull'assestamento per apporre in entrata i maggiori introiti registrati e quindi operare sulla spesa in termini di potenziamento del fondo globale di accantonamento della Presidenza del Consiglio dei ministri? A meno che il Governo si riservi successivamente di inserire una norma *ad hoc* per poter eseguire questa operazione che avevamo previsto per legge.

Mi avvio rapidamente alla conclusione. Sia per questa operazione riferita alla rottamazione sia per altre, a nostro avviso, anche sulla base della consistenza dei residui, sarebbe stato possibile svolgere una revi-

sione delle previsioni di entrata e degli stanziamenti di spesa non predefiniti da specifiche leggi di supporto. L'hanno accennato i relatori e l'ha ricordato poco fa il collega Ripamonti: ci troviamo in una fase di transizione, di passaggio da una struttura di bilancio ad una nuova struttura, organizzata per funzioni-obiettivo e per unità previsionali di base. Però, anche per rendere più leggibile la futura struttura di bilancio, è indispensabile procedere a un aggiornamento del nomenclatore, per la rivisitazione dello stesso bilancio di competenza. Si tratta di un lavoro che la Ragioneria generale dello Stato deve fare perchè l'attuale nomenclatore già registra disposizioni di legge storiche che non valgono più quale supporto normativo specifico per i capitoli che abbiamo ora, e vi è l'occasione ora per adeguare il nomenclatore degli atti anche alla nuova struttura del bilancio.

Era stato più volte proposto, ed ancora recentemente affrontato in sede di discussione della nuova struttura del bilancio, il problema dell'ampliamento del campo di intervento dell'assestamento, per consentire anche la revisione delle autorizzazioni di spesa fissate nelle tabelle della legge finanziaria. La Camera ha stralciato quanto il Senato aveva introdotto a modifica della natura del contenuto dell'assestamento. Indubbiamente, l'attuale natura di atto dovuto dell'assestamento comporta che esso non riesca ad intervenire consistentemente sui fenomeni dell'economia reale che vengono ad evidenziarsi più macroscopicamente nel corso dell'esercizio, cioè la natura stessa del provvedimento allo stato ancora non consente interventi di carattere anticongiunturale – è stato ricordato anche dal relatore, senatore Crescenzo – nè offre la possibilità di introdurre elementi strutturali di politica di bilancio funzionali all'incremento degli investimenti e dell'occupazione. Tutto ciò è rinviato quindi al momento della predisposizione degli strumenti giuridico-contabili e dei disegni di legge collegati alla legge finanziaria per il 1998, i quali però vanno redatti tenendo conto anche dei risultati del rendiconto 1996 e dei dati di assestamento degli investimenti dell'esercizio in corso.

Chiudo ricordando questo, perchè quello che abbiamo davanti sarà un autunno difficile, «duro» è stato definito qualche settimana fa dal Presidente del Consiglio dei ministri. Registriamo un clima di artificioso ottimismo rispetto all'entità e drammaticità dei problemi: basti citare quello della disoccupazione. Ma l'ottimismo è fuori luogo. Certamente, la riduzione dei tassi di interesse e la riduzione del tasso di inflazione non sono risultati di poco conto, anzi; però, con la finanziaria dobbiamo poter introdurre elementi di una politica economica diversa.

Abbiamo davanti due scadenze molto impegnative, due momenti cruciali: la riforma dello Stato sociale – a partire dal lavoro, diciamo noi, e dal fisco, perchè segnali inequivoci e coerenti di lotta all'evasione ancora non ne registriamo – e la riforma della seconda parte della Costituzione.

Per noi, la riforma dello Stato sociale non può significare nuovi tagli. Aspettiamo un piano straordinario per il lavoro, aspettiamo che finalmente si pongano in essere opzioni di politica industriale certe. A tale proposito voglio ricordare al sottosegretario Macciotta che la nostra

astensione sul Documento di programmazione economico-finanziaria qui al Senato aveva proprio il senso di un segnale, cioè che il Gruppo Rifondazione Comunista-Progressisti non crede ci si possa omologare, in autunno, a soluzioni e a ricette liberiste.

Dunque, alla ripresa dei nostri lavori avremo davanti queste due questioni cruciali – lo ripeto –: riforma dello Stato sociale e riforma della seconda parte della Costituzione, un intreccio che non è solamente temporale, bensì, per noi, sostanziale, che deve postulare la capacità di affrontare e risolvere positivamente questi nodi intricatissimi da parte di tutte le forze che sostengono il Governo.

Il nostro voto favorevole su entrambi i disegni di legge all'esame è quindi un voto di attesa, anche preoccupata, rispetto allo stato della trattativa fra Governo e parti sociali. Ecco perchè ho richiamato la nostra astensione nella votazione del Documento di programmazione economico-finanziaria che ha voluto e vuole essere ancora un segnale di allarme. (*Applausi dei senatori Carcarino e Crescenzo*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Vegas. Ne ha facoltà.

VEGAS. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, se l'informazione economica del nostro paese non fosse carente – e lo dico benevolmente – anzichè inseguire farfalle sotto l'arco di Tito dei superministri dell'economia e delle magnifiche sorti e progressive dell'economia del nostro paese, si sarebbe resa conto che il documento che abbiamo al nostro esame è molto importante.

Si tratta di un documento che è stato esaminato in modo superficiale in Commissione: a mia memoria non era mai accaduto che un rendiconto generale dello Stato ed un assestamento del bilancio fossero approvati dopo un solo intervento svolto in discussione generale. Tale documento è stato inoltre del tutto trascurato – come dicevo – dai mezzi di comunicazione, soprattutto da quelli economici dai quali ci si attenderebbe un minimo di attenzione.

I documenti al nostro esame non sono semplicemente contabili: malgrado la loro forma sia di non facile lettura, essi sono di grande importanza politica, perchè fanno emergere con chiarezza il fallimento di una politica economica perseguita dall'attuale Governo nell'ultimo anno. Si tratta del fallimento di una impostazione che ha visto nella compressione della domanda e nella leva fiscale gli unici strumenti per regolamentare la situazione economica.

Tale fallimento si può constatare sotto due profili: da una parte vi è un cospicuo e grave sfondamento degli obiettivi che il Governo si era posto e dall'altra la dimostrazione, oserei dire, *per tabulas* della sconfitta della politica di far leva sull'incremento della pressione fiscale.

Consideriamo innanzi tutto il rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1996. Esso presenta, accentuando una tendenza già modestamente manifestatasi negli anni precedenti, ma triplicandola rispetto al 1995, un livello di eccedenze, ossia di spese superiori rispetto agli stanziamenti previsti nei rispettivi capitoli,



pari a ben 2.104 miliardi di lire, il che significa che sotto questo nuovo Governo l'amministrazione ha iniziato a spendere – come si vede – in modo meno regolamentato, senza controlli formali, impegnando spese superiori rispetto a quelle stanziare nel suo bilancio. L'eccedenza è in parte preoccupante sia per quanto riguarda le spese relative alle vincite al lotto (ed in tal caso rilevano probabilmente fenomeni diversi dalla semplice questione contabile, riguardanti la gestione contabile dell'intero comparto) sia per quanto concerne le spese per gli stipendi.

Come avrò modo di precisare successivamente, assistiamo ad una esplosione della spesa per stipendi, della spesa corrente, che non solo aumenta rispetto ai *trend* e a quella che dovrebbe essere la programmazione, ma supera addirittura il limite invalicabile delle previsioni dei capitoli di bilancio.

Con questo rendiconto il Governo chiede una sanatoria che la Corte dei conti aveva ritenuto di non concedere. Iniziamo quindi ad avere dei segnali chiaramente visibili di comportamento scorretto dal punto di vista amministrativo dell'attuale compagine governativa.

Se tutto ciò riguarda la questione relativa alla gestione del bilancio dell'anno scorso, un fenomeno di gravissimo rilievo è poi quello del livello dei residui. Dopo aver attraversato anni di stasi dovuti a fenomeni che tutti conosciamo, e che hanno portato al blocco delle spese per gli investimenti, assistiamo anche quest'anno ad un livello di residui pari a ben 156.000 miliardi, di cui 94.800 di nuova formazione. Anche questo, signor Presidente, è la chiara dimostrazione del fallimento di un metodo di politica della spesa tutto basato non sulla selezione degli obiettivi di politica economica, ma sul mero blocco degli impegni.

Cosa fa l'amministrazione del Tesoro per contenere la spesa? Si limita a non concedere la possibilità di impegnare somme. Ovviamente le somme che non vengono impegnate sono prevalentemente quelle per gli investimenti, non certo per la spesa corrente, che continua a correre liberamente, e dunque ciò di cui abbiamo bisogno per modernizzare il paese e per rilanciare le strutture produttive viene rinviato ed ostacolato. Tutto questo crea naturalmente un duplice ordine di problemi; in primo luogo, l'amministrazione perde quel poco di capacità progettuale che ancora aveva, perchè tanto è inutile impegnare capacità progettuale, se poi non si sarà in grado di portarla a compimento; in secondo luogo, si va accumulando la massa di residui passivi, provocando degli effetti di confusione e di sfioramento del principio dell'annualità del bilancio. Quindi, si creano problemi alla modernizzazione del paese; si creano problemi alla gestione dell'amministrazione, si creano problemi alla chiarezza della contabilità.

Di queste cose il Governo è stato ampiamente avvertito, anche perchè il fenomeno non è nuovo, noi abbiamo fatto una battaglia politica anche in occasione dell'ultima legge finanziaria; ciò nonostante il Governo ha continuato ad andare avanti per la sua strada, e questi sono i risultati.

Che dire poi – è stato osservato anche da chi mi ha preceduto – dei rilievi relativi alla gestione del patrimonio? Ancora una volta la Corte dei conti, voce che richiama nel deserto, si è lamentata sulla gestione

del patrimonio, soprattutto con riferimento all'incapacità dell'Amministrazione di trarne reddito.

Un altro rilievo è stato sempre fatto dalla Corte dei conti su un argomento di cui sono ancora piene le pagine dei giornali in questi giorni e che sembra l'unica invenzione di questo Governo in materia di politica economica. La Corte dei conti sostanzialmente ha ritenuto nella sua relazione al Parlamento che gli incentivi alla rottamazione abbiano comportato degli oneri molto superiori rispetto a quelli preventivati nel decreto-legge n. 669 che li prevedeva. Dunque noi andiamo verso la riconferma di questo provvedimento in un momento in cui i conti relativi ad esso sono alquanto incerti.

Non solo: la rottamazione è stata estesa anche al settore dei motocicli, si parla di «rottamazione degli immobili», almeno così ha detto il Presidente del Consiglio in un recente convegno. In sostanza, la politica del Governo mira ad intervenire in diversi settori concedendo agevolazioni fiscali oggi ad uno, domani ad un altro settore.

Io credo che questa sorta di intervento, che può essere riassunto con il vecchio detto asburgico del *divide et impera*, cioè dare dei premi a chi contratta con il Governo, che ottiene delle agevolazioni di carattere fiscale che consentono uno sviluppo della domanda, a condizione che dimostri acquiescenza nei confronti delle politiche complessive del Governo stesso, attivi un meccanismo di funzionamento sostanzialmente immorale della nostra economia. È molto più importante invece procedere ad una diminuzione della pressione fiscale generalizzata, non foss'altro perchè i cittadini sarebbero liberi di destinare il maggior reddito netto alle spese di cui più hanno bisogno, e non alle finalità di cui il Governo crede essi abbiano bisogno; è necessario passare da una politica dei settori produttivi ad una politica dei fattori della produzione.

In sostanza questa programmazione delle scelte e dei bisogni dei cittadini sicuramente non è una modalità di effettuazione delle scelte di politica economica che corrisponde ad alcun principio nè di libertà, nè di mercato: altro non è se non mera programmazione, che pensavamo fosse definitivamente tramontata, almeno in questa parte dell'Occidente.

Il relatore, relativamente all'assestamento, si è soffermato sui dati sostenendo che essi mostravano la validità della politica economica del Governo. In realtà invece, come ho già detto, il provvedimento di assestamento, a mio avviso, non è niente altro che una vera e propria dichiarazione di fallimento della politica economica del Governo. È fallita la stretta di tesoreria, è fallita la politica di incremento della tassazione, è invece aumentata considerevolmente la spesa corrente. In sostanza, l'assestamento aumenta di 22.000 miliardi i saldi rispetto a quelli della legge di bilancio. Si tratta di un'entità molto simile alla manovra che, almeno nelle intenzioni del Governo, stando al Documento di programmazione economico-finanziaria, dovrà essere realizzata per il 1998. Ciò malgrado siano state immesse nell'assestamento le entrate relative al decreto-legge n. 79 (circa 10.000 miliardi) al solo fine di realizzare un trucco di carattere contabile e far migliorare gli effetti dell'assestamento; cosa che non sarebbe stata possibile se gli effetti di detto decreto-legge fossero stati immessi nell'assestamento con atto amministrativo

come il Governo sarebbe stato tenuto a fare in base alla legislazione contabile. Non solo i saldi peggiorano di 22.000 miliardi, ma il ricorso al mercato aumenta di 19.000 miliardi e il saldo netto peggiora di 10.000 miliardi.

Abbiamo quindi un insieme di dati di finanza pubblica sconvolgentemente aggravato rispetto al precedente. Di ciò nel paese non vi è però notizia.

Se a questo aggiungiamo che, in base alla relazione della Corte dei conti sulle leggi di spesa del primo quadrimestre 1997 si desume che in tale lasso di tempo, un terzo dell'anno, sono state approvate nuove leggi di spesa per ben 12.000 miliardi, vediamo come il Governo attuale anzichè essere di rigore nella spesa pubblica è un Governo di finanza allegra; cosa che d'altronde ha sempre contraddistinto i Governi delle sinistre in tutti i paesi del mondo. Non si capisce perchè questo dovrebbe fare eccezione.

Tuttavia la finanza allegra non è il solo aspetto che intendo sottolineare. La finanza allegra si realizza in parte, per l'11 per cento delle nuove uscite – sempre secondo la Corte dei conti – anche con spese approvate contro i canoni della legge di contabilità; quindi è finanza non solo allegra ma anche illegittima. Se questo è il rigore che andiamo ad applicare nella spesa pubblica, chiaramente che si viva di trucchi e di rinvii non è una sensazione, ma una realtà. Basti osservare gli ultimi provvedimenti approvati anche in quest'Aula come, ad esempio, la legge sul Giubileo, cosparsa di violazioni alla legge di contabilità: si spende non con risorse esistenti ma con mutui; si riassegnano residui; si arriva fino a sottrarre le risorse degli enti previdenziali per destinarle alla costruzione di case per i pellegrini. In sostanza mentre ci si lamenta che gli enti previdenziali corrono rischi, sono in *deficit* e non hanno denaro per finanziare le pensioni, si utilizzano i soldi per costruire case per i pellegrini. Mi domando che coerenza dimostrano approvando norme di questo genere, che sottraggono soldi ai pensionati per destinarli alla speculazione edilizia, coloro che a parole dicono di voler difendere i pensionati!

Il fallimento della politica governativa si realizza in alcuni esempi molto chiari: innanzi tutto la stretta di tesoreria. Nella finanziaria 1997 era stato previsto un blocco degli impegni, una stretta di tesoreria e quindi una diminuzione di cassa equivalente a 40.000 miliardi, definendo un fondo cassa per 5.000 miliardi. I colleghi ricorderanno che vi era stata una decisa discussione parlamentare sull'entità di tale fondo cassa, in conclusione definito in 5.000 miliardi al fine di non dare al Governo troppa discrezionalità in materia. Ebbene, dopo questa discussione, dopo questo voto il Governo in sede di assestamento incrementa di 3.000 miliardi, quindi nell'ordine del 60 per cento, questo fondo cassa con nessuna coerenza e nessun rispetto delle decisioni parlamentari.

Ma questo lo fa perchè la manovra di stretta di cassa era chiaramente irrealistica, oserei dire quasi ridicola, senza alcun senso contabile se non quello di imbellettare il bilancio per presentarlo all'esterno. D'altronde, come si desume dal disegno di legge sull'assestamento del bilancio che abbiamo davanti ai nostri occhi, vi è uno sfondamento di circa

la metà di quei 40.000 miliardi. Quindi, ciò che ha detto il Governo pochi mesi fa è matematicamente smentito dai fatti, come già avevamo avuto modo di dire e come del resto si è verificato. In sostanza, tutta la politica della stretta di tesoreria si limita a rinviare i problemi ma non affronta, ancora una volta, i nodi strutturali nonostante ciò ci sia imposto dall'Europa e ancora prima dalla nostra coscienza e ci sia stato sollecitato recentemente dai commissari europei, dalla Banca d'Italia e da tutti gli organismi interessati.

A questo punto sorgerebbe la domanda che senso abbia mantenere la differenziazione nel bilancio dello Stato tra competenza e cassa. Se l'unico problema è quello di dimensionare la cassa, allora dobbiamo basarci esclusivamente su quest'ultima e poi, di conseguenza, calibrare la competenza, quindi con maggiore elasticità sulle scelte relative alla competenza stessa. Ciò però andrebbe fatto in modo serio e non semplicemente lasciando delle iscrizioni in bilancio destinate poi a non avere alcun seguito nelle erogazioni di spesa.

In base a recenti verifiche compiute dal gruppo di monitoraggio istituito presso il Ministero del tesoro, vi sarebbero circa 2.000 miliardi di possibili aumenti di spesa in aree particolarmente a rischio quali, ancora una volta, le poste, le ferrovie, la sanità e in settori nei quali il Governo si era impegnato nell'ultima finanziaria ad introdurre diminuzioni di spesa. Mi riferisco in particolare alla politica del *part-time* nel pubblico impiego che è stata cifrata in finanziaria in modo assolutamente sovradimensionato e adesso ne vediamo la differenza.

Ma ci sono altri casi, che potrei definire di scuola, di sovradimensionamento dei risparmi: per esempio la famosa questione del contenimento della spesa per le cosiddette auto blu per le quali, fino ad ora, non si è contenuto assolutamente nulla ma si è dato mandato ad una società di studiare quante auto blu hanno i Ministeri italiani. Si è preferito, cioè, spendere per dare incarichi a società (naturalmente con procedure di carattere privato) piuttosto che utilizzare i dati disponibili nei Ministeri. Assistiamo quindi a spese che si generano e non invece a risparmi.

Ma il principale fallimento contenuto nel testo del disegno di legge sull'assestamento del bilancio dello Stato è quello della politica fiscale perseguita da questo Governo. Se non teniamo conto delle imposte sulle quali si sono verificati degli incrementi derivanti dagli aumenti delle aliquote nominali e guardiamo invece alle grandi imposte, notiamo che l'assestamento prevede una diminuzione del gettito dell'IRPEF per 6.500 miliardi, dell'IVA per 7.700 miliardi, del bollo per 1.200 miliardi e delle accise sugli oli minerali per 1.300 miliardi.

In sostanza, questa è chiaramente la dimostrazione che la politica governativa di incremento della pressione fiscale porta alla diminuzione di quest'ultima perchè le attività economiche sono andate diminuendo: troppe tasse uccidono le tasse. È questo quello che avete cercato ed eccone la dimostrazione.

Ma l'assestamento mostra anche un preoccupante incremento della spesa corrente che sembra, per molti aspetti, essere andato fuori controllo. Notiamo, sia nell'assestamento che nella relazione trimestrale di cas-

sa trasmessa recentemente dal Tesoro, che per esempio nel 1997, rispetto al 1996 – cito la relazione di cassa –, la spesa per il personale in servizio nei primi tre mesi è aumentata del 25,1 per cento e che i trasferimenti agli enti previdenziali sono aumentati del 64,4 per cento, ciò a fronte della diminuzione della spesa in conto capitale dell'86,1 per cento. Questa è la vera e propria dichiarazione di fallimento di uno Stato che spende solo per mantenersi e che non è in grado di progettare nulla. Gli stipendi, invece, stando a quanto previsto dall'assestamento, aumenterebbero nel corso dell'anno del 6 per cento e quindi in misura molto superiore rispetto al tasso di inflazione programmata, mentre gli acquisti di beni e servizi aumenterebbero del 10 per cento. Questo significa che, in sede di bilancio, si è fatta finta, ancora una volta, di tagliare questa spesa, avendo il retropensiero che sarebbe stata poi incrementata con l'assestamento in una misura pari a 5 volte il tasso di inflazione programmata. Le spese coperte con mutui, soltanto quelle iscritte *ex novo* nell'assestamento, ad esempio per il Giubileo, assommano a circa 9.500 miliardi, compresi anche i disavanzi delle USL, che continuano ad essere finanziati a piè di lista. Le spese per il pagamento di interessi, checchè se ne dica per quanto riguarda la maggior convenienza del debito pubblico, sono aumentate di 1.339 miliardi, per cui, anche in questo caso, la cosiddetta politica dei tassi non ha dato effetti. Il fondo cassa – come ho già detto – è aumentato del 60 per cento.

In questo quadro, il Governo ha presentato e ha ottenuto l'approvazione in Commissione di una serie di emendamenti con i quali aumenta, ancora una volta, a seguito del rinnovo del contratto dei dirigenti, la spesa per il personale, coprendo la maggiore spesa fissa – che poi resta tale nel bilancio – con l'utilizzazione della parte variabile delle tabelle stipendiali. In questo modo, il trattamento economico resta rigido e innalzato, mentre la parte relativa all'incentivo viene ulteriormente ridotta. Quindi, il cosiddetto meccanismo privatistico che il Governo dice di voler introdurre nel pubblico impiego resta, nella sostanza economica, frustrato.

Signor Presidente, noi ci siamo avviati ad una riforma della legislazione del bilancio che avrebbe dovuto portare ad una sua nuova strutturazione. In realtà, il decreto delegato approvato dal Governo fa intravedere una riforma di carattere assolutamente pasticciato, dalla quale non emergono con chiarezza nè i centri di costo nè le funzioni obiettivo. Nell'apposita Commissione bicamerale, abbiamo assistito ad interventi di autorevoli rappresentanti dell'Esecutivo che hanno affermato che occorreranno tre o quattro anni perchè il nuovo bilancio dello Stato possa andare a regime, il che significa che noi, per tutto questo lasso di tempo, non saremo in grado di verificare cosa succede, di avere una serie storica del bilancio dello Stato, di disporre di dati comparabili. Noi quindi stiamo entrando, per quanto riguarda il bilancio dello Stato, in un vero e proprio porto delle nebbie ed io credo che questo sia un fenomeno molto rischioso, di cui il Parlamento dovrebbe essere a piena conoscenza.

In questa situazione nebulosa, non siamo riusciti neanche a comprendere, in base ai testi trasmessi dal Governo, quale sarà l'area di

emendabilità sull'unità previsionale di base, quali saranno i fattori legislativi e come saranno suddivise queste unità.

Così com'è, il nuovo bilancio è stato redatto semplicemente accorpando i capitoli, in una versione tralatticia rispetto al bilancio elaborato dalla Ragioneria generale dello Stato. A questo punto, sarebbe stato molto più semplice accorpare i capitoli per categorie e avremmo già risolto il problema. Ben altra invece era la volontà del legislatore, che si era posto l'obiettivo di riformare il bilancio.

Tra l'altro, nel Documento di programmazione economico-finanziaria si assume che dalla riforma del bilancio dovrebbero derivare risparmi per circa 5.000 miliardi. Tuttavia, se tali risparmi vengono semplicemente attuando un sistema di cortina fumogena sul bilancio dello Stato, non avremo risolto alcun problema perchè ci troveremo nel 1998, nel momento in cui i trucchi verranno scoperti e noi dovremo rispettare la clausola di stabilità, con problemi ugualmente da risolvere.

D'altronde la nebulosità non è una caratteristica solo della legge formale di bilancio: noi vediamo che inizia ad essere un meccanismo continuato di azione governativa. Proprio in questi giorni, si è discusso, in Commissione istruzione del Senato, un provvedimento sulla riforma dei beni culturali, nel quale veniva istituita una società per azioni per la gestione dei suddetti beni. In sostanza, il Ministero viene ridotto a società per azioni in modo che poi, con strumenti giuridicamente di carattere privatistico, si possa fare ciò che la legge non consente. D'altronde, assistiamo ad una crescente diffusione del sistema delle società per azioni in tutti i campi dell'attività amministrativa, il che ovviamente non costituisce una modernizzazione dell'Amministrazione ma solo uno strumento elusivo finalizzato a non rendere trasparente il rapporto di responsabilità che dovrebbe legare il Governo al Parlamento, e finalizzato a gestire la cosa pubblica come se si trattasse di una cosa privata; sono strumenti che noi non potremmo certo tollerare.

Signor Presidente, tutta l'Europa in questo momento si trova in una fase difficoltosa. Mi domando però che senso abbia gioire – come molti fanno – per le difficoltà che sta attraversando il marco tedesco e non preoccuparsi del livello di cambio del dollaro. L'Italia si sta apprezzando nei confronti dei paesi verso i quali esporta e sta svalutando la propria moneta nei confronti dei paesi dai quali importa.

Il nostro paese sta attraversando una fase di euforia per gli effetti della borsa ma non ci rendiamo conto che la borsa italiana è molto ristretta e che, forse, molti investitori hanno spostato in borsa i propri risparmi prima detenuti in buoni del Tesoro, CCT o altro; non ci rendiamo conto che questo movimento può determinare una crescita dei tassi sui BOT e che in questo sistema del mercato dei cambi in fase mutevole esistono più pericoli che opportunità; non ci rendiamo conto che un approccio trionfalistico per un calo dell'inflazione non rappresenta la strada giusta, in quanto il problema non è relativo tanto a tale calo quanto alla stasi in cui versa tutto il settore produttivo.

Il Governo afferma che esistono segnali di ripresa. Proprio oggi è a disposizione dei parlamentari l'ultimo bollettino dell'ISTAT dal quale si desume che rispetto allo stesso mese dell'anno precedente e rispetto al

mese scorso l'attività produttiva è calata visibilmente, di alcuni punti, sia pure inferiori all'unità percentuale. Non esistono segnali di ripresa; l'inflazione è bassa semplicemente perchè la domanda langue. Il problema è dunque quello relativo alla debolezza strutturale del nostro paese: l'Italia sta andando verso la costituzione di una Unione europea nella quale l'Italia stessa rappresenta un elemento di debolezza all'interno rispetto all'esterno perchè non ha risolto i propri problemi strutturali.

Il Governo mantiene un approccio in base al quale – lo vediamo nella trattativa sullo Stato sociale – è comunque preferibile il consenso piuttosto che realizzare riforme strutturali. Ma io credo che sia esattamente il contrario. Il segnale offerto nella trattativa sul *welfare*, cioè quello di rinviare tutto a settembre, credo sia estremamente grave e rischioso perchè tale rinvio significa poi riscontrare difficoltà nell'inserire le nuove misure nella legge finanziaria e nel collegato e significa, ancora una volta, eludere il problema nella speranza che, in qualche modo, la questione della moneta unica si risolva autonomamente.

La trattativa sul *welfare*, tra l'altro, sembra maggiormente orientata – almeno in base alle notizie che ci giungono – alla definizione di nuovi interventi, quindi alla crescita della spesa, piuttosto che alla sua regolamentazione.

Signor Presidente, in conclusione, il problema è relativo al fatto che l'attuale Governo ha dimostrato di essere solo capace di schiacciare l'economia, di comprimere l'attività delle imprese private e di non essere in grado di gestire e di portare il paese allo sviluppo. Questo è stato evidente durante l'esame di alcuni provvedimenti quale quello sulla rottamazione o la legge Treu sul lavoro in affitto; lo vediamo ancora una volta esaminando le deleghe fiscali previste dal Ministero delle finanze, che determineranno un'ulteriore crescita della pressione fiscale che nell'ultimo anno – per quanto se ne dica – è aumentata ancora di un punto. Un recente studio di un organismo internazionale sostiene che il nostro paese è uno dei pochi nei quali la pressione fiscale, nel 1996, è aumentata. Uno studio della fondazione Einaudi ha affermato che l'Italia è al 52° posto tra i paesi del mondo in base alla graduatoria della libertà economica, pur essendo tra le prime sette potenze industriali: signor Presidente, siamo forse un gigante economico, ma sicuramente siamo un nano dal punto di vista della libertà!

Dobbiamo passare dalle politiche di settore a quelle dei fattori produttivi. Gli italiani già si rendono conto che quando finirà questa mortificante quaresima che ci è stata imposta per motivi politici, e non economici, dal Governo dell'Ulivo e quando l'Ulivo stesso avrà finito di riassetare il potere in questo paese al fine di ottenere atti di vassallaggio che gli servono per disporre del potere politico, esso non sarà in grado di gestire lo sviluppo e dovrà passare la mano alle forze politiche che, sole, lo potranno fare. Gli italiani non meritano di restare sotto questo Governo! (*Applausi dal Gruppo Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il relatore Crescenzo. Ne ha facoltà.

\* CRESCENZIO, *relatore sul disegno di legge n. 2585*. Signor Presidente, vorrei avanzare una proposta, se mi è consentito. Considerato il così esiguo numero di presenze in Aula, mi sembra ormai chiaro che non sia possibile concludere i lavori. Essendo emersi anche rilievi ed osservazioni significativi sul rendiconto e sull'assestamento che meriterebbero un approfondimento a parte, anche per dare spazio eventualmente alla Commissione bilancio per effettuare, magari, questi possibili approfondimenti, proporrei di sospendere i lavori e di rinviarli ad altra seduta.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, così rimane stabilito.

Rinvio quindi il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 2584 e 2585 ad altra seduta.

Consentitemi di rivolgere a tutti voi e alle vostre famiglie gli auguri per una buona e serena vacanza estiva, auguri che estendo anche a tutti coloro che lavorano nel Senato e per il Senato.

### **Mozioni e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle mozioni e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

ALBERTINI, *segretario, dà annunzio della mozione e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

PRESIDENTE. Visto l'andamento dei lavori, la seduta pomeridiana non avrà più luogo.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

La seduta è tolta (*ore 11,05*).



### Allegato alla seduta n. 236

#### **Insindacabilità, presentazione di relazioni su ordinanze di manifesta infondatezza**

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, in data 30 luglio 1997, il senatore Valentino ha presentato la relazione sulla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità *ex* articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del signor Erminio Bosò, senatore all'epoca dei fatti (*Doc. IV-quater*, n. 7).

#### **Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati**

Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C.826-1737-1775-2290-2517. – Deputati CHIAVACCI ed altri; BAMPO ed altri; SODA ed altri; NOVELLI ed altri; LECCESE. – «Norme per la messa al bando delle mine antipersona» (2740).

#### **Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti**

Nelle sedute di ieri, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

*1<sup>a</sup> Commissione permanente* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

BERTONI ed altri. – «Norme per le visite di parlamentari a caserme, ospedali e infermerie militari» (39); SEMENZATO ed altri. – «Norme per le visite di parlamentari a caserme, ospedali e infermerie militari» (513); RUSSO SPENA ed altri. – «Norme per le visite dei membri del Parlamento alle strutture della difesa» (1307); MANCONI e CARELLA. - «Norme per le visite di parlamentari a caserme, ospedali e infermerie militari» (1550); MUNDI ed altri. – «Norme per le visite dei membri del Parlamento a caserme, basi aeree e navali, navi in porto, carceri militari, ospedali militari, commissariati, questure, ai Corpi militarmente organizzati, ai Corpi dei vigili del fuoco e dei vigili urbani, alle strutture militari della Difesa nonché alle associazioni ed enti morali riconosciuti, operanti ai sensi della legislazione sull'obiezione di coscienza» (2238); MANCA.- «Norme

per le visite dei Parlamentari alle strutture militari del Ministero della difesa ed a quelle straniere in Italia» (2250), *in un testo unificato con il seguente titolo*: «Norme per le visite di parlamentari alle strutture militari»;

«Proroga di termini» (2287);

2ª Commissione permanente (Giustizia):

CIRAMI ed altri. – «Modifica delle disposizioni del codice di procedura penale in tema di valutazione delle prove» (964-B) (*Approvato dalla 2ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla Camera dei deputati*);

12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

VALLETTA ed altri. – «Disposizioni per la prevenzione della cecità e per la riabilitazione visiva e l'integrazione sociale e lavorativa dei ciechi pluriminorati» (847-B) (*Approvato dalla 12ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 11ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

«Disposizioni per lo sviluppo e la qualificazione degli interventi e dell'occupazione in campo ambientale» (2242);

«Disposizioni concernenti bacini imbriferi montani e pozzi, nonché interventi in campo ambientale» (2287-*quater*) (*Stralcio degli articoli 5, 23, commi 1 e 2, e articolo 24 del disegno di legge n. 2287, deliberato dall'Assemblea nella seduta del 24 luglio 1997*).

### **Disegni di legge, rimessione all'Assemblea**

A norma dell'articolo 35, comma 2, del Regolamento, in data 31 luglio 1997, il disegno di legge: «Proroga di termini in materia di risorse agricole» (2287-*sexies*) (*Stralcio dell'articolo 7 del disegno di legge n. 2287 deliberato dall'Assemblea nella seduta del 24 luglio 1997*), già assegnato in sede deliberante alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare), è stato rimesso alla discussione e alla votazione dell'Assemblea.

### **Governo, trasmissione di documenti e assegnazione**

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 30 luglio 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 7 della legge 9 marzo 1989, n. 86, la relazione sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario e sul programma di attività presentato

dalla Presidenza di turno del Consiglio dei ministri dell'Unione europea, relativa al primo semestre 1997 (*Doc. LXXXVII, n. 3*).

Detto documento sarà deferito, ai sensi dell'articolo 142 del Regolamento, all'esame della Giunta per gli affari delle Comunità europee e, per il parere, alla 3ª Commissione permanente.

### **Governo, trasmissione di documenti**

Nello scorso mese di luglio, i Ministri competenti hanno dato comunicazione, ai sensi dell'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, delle autorizzazioni revocate o concesse a dipendenti dello Stato per assumere impieghi o esercitare funzioni presso enti od organismi internazionali o Stati esteri.

Detti elenchi sono depositati in Segreteria, a disposizione degli onorevoli senatori.

### **Corte costituzionale, ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità**

Nello scorso mese di luglio sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate negli uffici del Senato a disposizione degli onorevoli senatori.

### **Mozioni**

LA LOGGIA, BETTAMIO, NOVI, CENTARO, PIANETTA, MANFREDI, D'ALÌ, GRECO. – Il Senato,

premesso:

che il 9 maggio ricorre l'anniversario della dichiarazione con la quale Robert Schumann, nel 1950, a nome del governo francese lanciava l'idea di una Comunità fra tutti i paesi democratici dell'Europa occidentale per la gestione in comune del carbone e dell'acciaio;

che tale proposta, destinata di fatto a costituire una nuova solidarietà fra i popoli e scongiurare il pericolo di una terza deflagrazione a livello mondiale, è stata all'origine di un processo di pace, democrazia e prosperità dell'occidente europeo, unico nel contesto mondiale;

che dall'idea originaria si è sviluppato un modello di Unione percorso poi da altri paesi in altri continenti;

che pertanto è importante, soprattutto per memoria delle giovani generazioni, ricordare, il 9 maggio di ogni anno, il fatto storico e il suo significato,

impegna il Governo

ad assumere le appropriate iniziative affinché le cerimonie che ricordano, all'interno delle istituzioni comunitarie, il 9 maggio, la dichiarazione di Robert Schumann siano inquadrata in una vera e propria giornata festiva in tutti i paesi dell'Unione europea.

(1-00138)

### Interrogazioni

GIOVANELLI. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che la locale Soprintendenza ai beni culturali e ambientali ha chiesto con lettera del 22 luglio 1997 al comune di Carpineti (provincia di Reggio Emilia) la sospensione dei lavori già iniziati di ampliamento e adeguamento della strada comunale Cigarello-Ca' del Merlo;

che a una risposta cortese e disponibile dell'amministrazione comunale di Carpineti del 24 luglio, la quale proponeva un incontro diretto sul problema, la citata Soprintendenza rispondeva il 26 luglio senza un assenso alla proposta di incontro e con una ribadita richiesta di sospensione dei lavori, per di più senza termine che non fosse quello definito dalla piena discrezionalità dell'amministrazione scrivente («fino all'avvenuto esame del progetto in questione da parte di questo ufficio»);

che la richiesta di sospensiva appare tanto perentoria e imperativa nel tono quanto generica nelle motivazioni apportate, che viceversa dovrebbero essere ben precise e specifiche trattandosi di un bene non incluso in alcun elenco di beni da tutelare e di un'area non soggetta ad alcun vincolo paesistico;

che, d'altro lato, i suddetti lavori di consolidamento e ampliamento della strada comunale sono stati approvati e avviati nel rispetto di tutte le prescrizioni di legge e sono indiscutibilmente necessari anche per la sicurezza degli utenti della strada, oggi molto stretta, e particolarmente in relazione alla accresciuta importanza che la tratta andrà ad assumere come collegamento tra la strada provinciale, di fondovalle Tresinaro, e il nuovo tracciato della strada statale n. 63, la quale sfocia con una nuova galleria proprio in località Ca' del Merlo;

che inoltre la scelta di ampliare e consolidare la tratta Cigarello-Ca' del Merlo appare dal punto di vista ambientale correttamente improntata a privilegiare la ristrutturazione dell'esistente rispetto a precedenti e accantonati progetti di nuovi tracciati e di nuove bretelle di collegamento, i quali avrebbero attraversato aree agricole «vergini»;

che l'interruzione *sine die* dei lavori comporterebbe grave disagio per gli abitanti e un rilevante costo aggiuntivo per la pubblica amministrazione, se non altro per le spese di chiusura e riapertura dei cantieri oltretutto per le inevitabili complicazioni tecniche e perchè il tempo non è mai, se non per chi non sa fare i conti, un fattore neutro rispetto ai costi;

considerato:

che la tutela del territorio dell'ambiente non è di competenza esclusiva del locale soprintendente ai beni culturali e ambientali essendo i comuni, le provincie e le regioni organi costituzionalmente riconosciuti e investiti dal mandato popolare come interpreti attendibili e responsabili degli interessi generali;

che le competenze dell'amministrazione dei beni culturali e ambientali hanno come oggetto specifico beni e aree definiti del territorio nazionale (secondo uno studio di codesto Ministero costituiscono il 48 per cento del paese);

che la strada in questione non risulta essere oggetto di specifica protezione pur essendo nel contesto di una zona ove in aree assai prossime a quelle attraversate dalla strada il piano paesistico regionale individua rilevanti e differenziati livelli di protezione;

che pertanto il caso in questione, ad avviso dello scrivente, va ricondotto nella fattispecie prevista dall'articolo 11 della autorevole fondamentale legge n. 1497 del 1939 che prevede il caso di «strade in vista di località oggetto di tutela», disponendo per questo non la facoltà di ordinare la sospensione, ma «la facoltà di prescrivere varianti ai progetti in corso di esecuzione»;

che non si spiega dunque per quale motivo l'iniziativa della Soprintendenza non abbia fatto riferimento a questa specifica norma di legge;

che l'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 prevede per il Ministero per i beni culturali la facoltà di «inibire lavori o disporre la sospensione quando essi rechino pregiudizio a beni qualificabili come bellezze naturali anche indipendentemente dalla loro inclusione negli elenchi»;

che questo potere non può essere usato come un diritto assoluto di imporre la sospensiva a qualunque opera in modo indiscriminato e arbitrario, senza configurare il pericolo di un grave sconfinamento di competenze cui il legislatore dovrebbe immediatamente porre rimedio;

che, secondo la giurisprudenza in materia, peraltro si riconosce, pur con qualche contrasto, che tale potere compete solo al Ministero e non anche alla Soprintendenza (TAR Campania, sezione I, sentenza 7 aprile 1989, n. 173);

che sembra evidente poi (per il principio che ogni atto amministrativo deve essere motivato) che l'esercizio di tale ampio e indefinito potere sia consentito solo allorquando la qualificabilità dei beni come bellezze naturali sia precisa e supportata da serie e rigorose argomentazioni di carattere logico-giuridico;

che ciò non può essere consentito quando, come nel caso di specie, si utilizzano espressioni generiche standardizzate, del tipo di quelle usate dal soprintendente, «data la delicatezza del territorio di riferimento», che possono valere per tutte le situazioni e per tutte le stagioni;

che essendo la «delicatezza» una qualità peculiare di qualsiasi territorio montano, in applicazione dei principi enunciati dal soprintendente, si finirebbe per conferire ad un semplice organo periferico del Ministero un enorme potere in materia urbanistica e di lavori

pubblici in tal modo stravolgendo la disciplina prevista dal nostro ordinamento;

che il corretto uso del potere di inibizione è garanzia di salvaguardia del nostro ricchissimo patrimonio ambientale e culturale, mentre l'uso indiscriminato o l'abuso di esso non possono che provocare complicità burocratiche e ritardi nei lavori che, in concreto, significano costi e danni per la pubblica amministrazione e per il suo prestigio, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti fin qui esposti;

se non ritenga un errore il mancato utilizzo della procedura dei provvedimenti esplicitamente previsti dall'articolo 11 della legge n. 1497 del 1939;

se non intenda dare disposizioni al locale soprintendente di accettare il civile invito del comune di Carpineti ad un incontro diretto prima di qualunque decisione tenendo conto del disposto dell'ultimo comma dell'articolo 13 della legge n. 1497 del 1939 che prevede che «tutti i provvedimenti che riguardano opere pubbliche devono essere emessi di concerto con le singole amministrazioni interessate»;

se preveda di emanare direttive perchè l'uso del citato potere di richiesta di sospensione dei lavori, ai sensi dell'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, sia attento, misurato e soprattutto motivato in modo dettagliato e preciso;

se ritenga di emanare altresì, in conformità ad una esigenza evidenziata da autorevole giurisprudenza in materia, direttive precise per impedire la troppo frequente ed abusata pratica da parte delle Soprintendenze di eludere i termini di legge per il loro intervento (60 giorni) mediante speciose, reiterate e spesso ingiustificate richieste di integrazione della documentazione che pervengono a destinazione puntualmente negli ultimissimi giorni precedenti la suddetta scadenza e che quindi hanno come effetto quello di raddoppiare o triplicare il tempo riservato dalla legge per tali adempimenti.

(3-01232)

TURINI. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che nel comune di Scarlino (Grosseto) località «Casone» da circa 30 anni esiste l'unico impianto chimico in Italia per la realizzazione del «biossido di titanio»;

che tale impianto fu venduto dalla società ENI alla società Tioxide Europe (inglese) che ne aumentò la tecnologia realizzando altri impianti a catena occupando oggi 360 dipendenti oltre ad un indotto consistente;

che si è avuta notizia dell'acquisto del pacchetto azionario di questa società da parte della società Dupont (americana);

che la zona era fino a ieri interessata ad una forte economia mista, industria primaria e turismo, mentre oggi ha solo prospettive economiche, nel medio tempo, nel turismo e nelle piccole imprese per cui la disoccupazione è arrivata ai massimi livelli storici della Toscana,

si chiede di sapere:

se non si ritenga di fare i passi necessari affinché la società Dupont possa dare le garanzie minime necessarie al mantenimento degli attuali livelli occupazionali e possibilmente ampliandoli;

se non si ritenga altresì di insistere affinché la società ENI, che è stata la maggiore fruitrice dello sfruttamento del territorio, possa nell'atto del suo totale disimpegno eseguire quella bonifica ambientale che il Ministero ha garantito in altre parti della Nazione, come la Piana di Gioia Tauro, Bagnoli, Seveso, eccetera assicurando così quella occupazione giustamente richiesta senza aumentare i rischi ambientali, anzi migliorando l'ambiente per il futuro dell'intera zona come voluto dalle popolazioni locali.

(3-01233)

FIGURELLI, MIGONE, SCIVOLETTO, LAURICELLA. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero e per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Per conoscere:

se è vero il pericolo, segnalato da autorevoli fonti tedesche e dall'allarme di numerose istituzioni culturali della Sicilia, che a Palermo venga chiuso il Goethe Institut;

quali iniziative i Ministri abbiano assunto o intendano intraprendere affinché un così grave danno venga evitato alla vita e alla organizzazione della cultura in Sicilia e nel Mezzogiorno;

se non ritengano urgente rappresentare al Governo della Repubblica Federale Tedesca l'opportunità di accogliere le numerose e qualificate sollecitazioni che vengono dalla cultura della Sicilia a mantenere e a rafforzare il radicamento e il ruolo del Goethe Institut a Palermo, tanto più in considerazione del contributo che il comune di Palermo ha dato e dà alle iniziative dell'Istituto (con una spesa annuale di circa 150.000 DM) nonchè della decisione che il sindaco della città ha già comunicato al Ministro degli esteri della Repubblica Federale Tedesca di liberare l'Istituto dagli oneri finanziari dell'affitto dei propri locali e di offrirgli una sede stabile;

se la fine di una istituzione culturale, quale è il Goethe Institut, tanto radicata nella città di Palermo e nella vita della Sicilia (per la sua preziosa biblioteca specializzata di oltre 20.000 volumi, per la sua ricca emeroteca, per la sua attrezzata cineteca, e, soprattutto, per le feconde collaborazioni con la comunità scientifica, con numerose facoltà universitarie, con le istituzioni musicali e teatrali, con la scuola e le attività di aggiornamento degli insegnanti e di perfezionamento nella lingua di aggiornamento degli insegnanti e di perfezionamento nella lingua tedesca di tanti siciliani *ex* emigrati in Germania, eccetera) non debba essere da tutti valutata non solo per la grave perdita che Palermo e la Sicilia subirebbero nei propri collegamenti con la cultura tedesca e con la Germania, ma anche e soprattutto per il più generale impoverimento che ne avrebbero il grande campo e il ruolo decisivo della cooperazione culturale nella prospettiva del rapporto tra l'Europa e il Mediterraneo e della creazione della zona di libero scambio nel Mediterraneo;

se il rischio che dall'orizzonte della iniziativa culturale tedesca venga oggi cancellata l'Isola che fu la più cara a Goethe tra le regioni d'Italia non debba fare meglio apprezzare, nelle scelte interne e negli stessi rapporti internazionali, come la cultura debba ritenersi il primo campo sul quale la costruzione di un rapporto nuovo Nord-Sud non possa essere più sacrificata al rapporto Ovest-Est.

(3-01234)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

TIRELLI, WILDE. – *Al Ministro della sanità e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che risulta agli interroganti che il dottor Gabriele Tonini, incaricato con contratto di tipo privatistico presso l'Azienda sanitaria n. 18 di Brescia in qualità di direttore sanitario, svolga anche libera professione mantenendo nel contempo gli incarichi di responsabile di medicina di base e responsabile della commissione invalidità;

considerato che tali mansioni e l'esercizio della libera professione risultano essere incompatibili con l'incarico di direttore sanitario secondo la normativa vigente (decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, comma 7),

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano verificare quanto sopra esposto e se, qualora fosse provata la situazione di incompatibilità, intendano chiedere al dottor Lucio Mastromatteo, commissario straordinario dell'ASL n. 18, di prendere provvedimenti immediati al fine di regolarizzare tale situazione.

(4-07370)

LUBRANO di RICCO. – *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente e della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che nel quartiere «S. Silvestro Colle» della città di Pescara sono stati posizionati circa duecentocinquanta ripetitori televisivi;

al di là dell'impatto paesaggistico-ambientale dei tralicci, si è registrato conseguentemente nel quartiere un elevatissimo aumento dei valori dell'inquinamento elettromagnetico, confermato sin dal 1989, da un accertamento dell'ISPESL secondo il quale i valori registrati superano ampiamente la soglia di pericolo;

che ciò nonostante, nessun provvedimento è stato adottato dalle autorità a tutela della salute dei cittadini esposti;

che neanche l'approvazione della legge regionale dell'Abruzzo n. 20 del 1991, che ha fissato a 20 m/v i valori massimi consentiti, ha limitato l'inquinamento elettromagnetico nel quartiere: infatti, è stato accertato che gli attuali valori superano in alcune aree di ben centoquaranta volte la soglia fissata dalla predetta legge;

nel mese di dicembre 1996, la competente ASL ha addirittura consigliato alla direttrice della scuola elementare e materna di non far



permanere i bambini nelle vicinanze del plesso scolastico e nel giardino antistante la scuola per prevenire i rischi derivanti dall'esposizione prolungata ai campi magnetici;

che circa tremila abitanti del quartiere hanno costituito un comitato contro l'elettromagnetismo che, con l'appoggio del Codacons, ha anche avviato alcune iniziative legali a tutela del diritto alla salute;

che i cittadini del quartiere, esasperati dalla latitanza delle autorità, ora minacciano proteste pubbliche, compreso lo sciopero della fame;

considerato che in sede di approvazione della legge comunitaria, la 1ª Commissione del Senato ha approvato un emendamento, successivamente accolto anche dall'Aula, che riconosce la pericolosità dell'esposizione umana ai campi elettromagnetici e che prescrive l'adozione di tecnologie ecologicamente compatibili per eliminare i danni alla salute umana,

si chiede di sapere:

quali urgentissimi provvedimenti si intenda adottare al fine di garantire la vivibilità del quartiere;

se i Ministri in indirizzo intendano consentire l'attività didattica nella scuola materna ed elementare del quartiere, esponendo conseguentemente anche durante il prossimo anno scolastico i bambini del quartiere ai rischi derivanti dall'esposizione ai campi magnetici.

(4-07371)

LAURO. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* –  
Premesso:

che i livelli di competenza professionale degli equipaggi, stabiliti dalla convenzione internazionale STCW del 1995, sono stati notevolmente innalzati ed integrati, mentre l'applicazione del relativo sistema di certificazione è stato reso, dalla stessa convenzione, più severo;

che per la prima volta una convenzione internazionale (Solas 1994 - codice ISM) obbligherà ogni azienda armatoriale a dimostrare di saper programmare, svolgere e controllare l'esercizio delle proprie navi, sia a bordo che a terra, e ad ogni livello di responsabilità, nel quadro di un sistema di gestione che privilegi la sicurezza della navigazione e la salvaguardia dell'ambiente marino poggiando soprattutto sulla risorsa costituita dalle persone impiegate, sia a bordo che a terra, e sulla capacità di gestire in modo organizzato tali risorse;

che le varie indagini condotte negli ultimi anni da ISF e Bimco a livello internazionale dimostrano che il personale marittimo, soprattutto quello di vertice maggiormente professionalizzato, diventerà sempre più raro se non vengono intensificate le iniziative mirate a favorire la vocazione al lavoro sul mare e la formazione professionale degli equipaggi;

considerato:

che in Italia la maggior parte delle figure professionali di bordo sono scarsamente scolarizzate, molti sono addirittura gli analfabeti;

che i titoli professionali marittimi indicati dal regolamento di esecuzione del codice della navigazione, normativa nazionale, non sono

ancora allineati allo schema di certificazione previsto dalla convenzione STCW del 1978, normativa internazionale;

che in Italia gli schemi di organizzazione del lavoro a bordo sono vecchi e rigidi, conseguentemente i carichi di lavoro sono mal distribuiti e mediamente la produttività è assai scarsa,

l'interrogante chiede di conoscere:

se non si ritenga opportuno intervenire al fine di favorire la pianificazione delle attività formative in modo tale che risultino adeguatamente dimensionate alle reali esigenze del settore;

se non si giudichi necessario nonchè urgente allineare nei tempi più rapidi possibili i titoli professionali marittimi nazionali allo schema di certificazione della convenzione STCW del 1995 ed avviare un'attività di certificazione dei marittimi conforme al relativo calendario di implementazione;

se, a tal fine, non si consideri utile prevedere il decentramento di una miriade di provvedimenti a carattere autorizzativo che attualmente paralizzano gli uffici del Ministero ed inoltre rafforzare gli organici degli uffici ministeriali (divisione XIII) o, perlomeno, coprire i posti vacanti.

(4-07372)

PELELLA, DONISE, DE MARTINO Guido, BERTONI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che nell'aprile del 1996 fu emanato dalla direzione dello sviluppo organizzativo e delle risorse umane del presidio territoriale Holding di Napoli delle Ferrovie dello Stato spa bando di concorso per l'assegnazione di alloggi patrimoniali di proprietà della suddetta Società per azioni in locazione o con patto di futuro acquisto al personale che presta servizio negli impianti ferroviari dell'ex circoscrizione compartimentale di Napoli;

che nel suddetto bando si specifica che la graduatoria degli aspiranti assegnatari avrebbe avuto validità triennale a partire dalla data di approvazione della medesima;

che la graduatoria definitiva di cui innanzi sarebbe stata pubblicata, a quanto risulta agli scriventi, nel marzo 1997;

che in data 18 luglio 1997 la società Ferrovie dello Stato spa ha incontrato le organizzazioni sindacali regionali FILT, FIT, UILT, FISAFS per un esame congiunto della problematica in oggetto;

che le stesse organizzazioni sindacali avrebbero, nel corso del confronto, chiesto chiarimenti in ordine ai seguenti aspetti:

a) numero degli alloggi che possono essere dati esclusivamente in locazione;

b) numero degli alloggi dati in locazione con riserva di futura vendita;

c) alloggi immediatamente disponibili alla assegnazione perchè agibili;

che le organizzazioni sindacali hanno, nel corso del suddetto incontro, fatto rilevare che i gravi ritardi che si registrano nell'utilizzazione del patrimonio abitativo delle Ferrovie dello Stato risultano essere di

danno sia ai soggetti che hanno fatto richiesta di assegnazione che alle Ferrovie dello Stato per mancate entrate economiche derivanti dalla utilizzazione del suddetto patrimonio;

che, in ordine ai suddetti quesiti, risulterebbe agli scriventi che la Società Metropolis avrebbe dichiarato non disponibili tutti gli alloggi allo stato liberi perchè non ancora dichiarati agibili dai suoi competenti uffici e che la stessa società non sarebbe stata in grado di fornire risposta ai quesiti di cui ai punti *a)* e *b)*;

che le organizzazioni sindacali regionali FILT, FIT, FISAS, UIL avrebbero, nel corso dell'incontro di cui innanzi, chiesto altresì che ai ferrovieri decisi ad acquistare alloggi di proprietà delle Ferrovie dello Stato spa sia corrisposta la massima anticipazione del trattamento di fine rapporto a ciò da destinare;

che da parte di numerosi pensionati già dipendenti delle Ferrovie dello Stato spa già assegnatari di alloggi di proprietà della suddetta società e posti dalla stessa in vendita è stata avanzata la richiesta di poter accedere all'acquisto degli immobili occupati detraendo dal costo fissato per ciascuno degli alloggi occupati e posti in vendita una cifra pari all'ammontare della indennità integrativa ai fini del trattamento di fine rapporto agli stessi non corrisposta all'atto del pensionamento;

che una siffatta richiesta sarebbe motivata non solo dall'età dei soggetti che la avanzano e dalle loro non certo floridissime condizioni economiche ma dall'essere, nei fatti, creditori delle Ferrovie dello Stato spa, credito la cui estinzione è stata, dalla legge finanziaria del 1997, differita nel tempo,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere affinché, relativamente alla quota di alloggi di proprietà delle Ferrovie dello Stato spa da concedere in locazione, l'assegnazione abbia inizio e si svolga in tempi rapidi;

le ragioni dei gravi ritardi che si registrano nell'assegnazione, sulla base della graduatoria di cui innanzi, di tali alloggi;

se le Ferrovie dello Stato spa intendano tener fede agli impegni assunti in materia di assegnazione risultando singolare sia che la società Metropolis abbia dichiarato tutti gli alloggi liberi non disponibili in attesa che siano dichiarati agibili, sia che la stessa non sia stata in grado di fornire alle organizzazioni sindacali della Campania risposta ai quesiti di cui ai predetti punti *a)* e *b)*;

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno attivare ogni sua iniziativa tesa a dare positiva risposta sia alla richiesta delle organizzazioni sindacali della Campania relativa alla massima anticipazione del trattamento di fine rapporto da concedere a quanti intendano acquistare gli alloggi loro assegnati o da assegnare che a quella avanzata da numerosi pensionati ex ferrovieri assegnatari di alloggi patrimoniali delle Ferrovie dello Stato spa posti dall'ente in vendita, in ordine alla possibilità di detrarre, ai fini dell'acquisto, dal costo dell'immobile l'ammontare dell'indennità integrativa ai fini del trattamento di fine rapporto agli stessi pensionati fino ad oggi non corrisposto.

(4-07373)

OCCHIPINTI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che dal ricorso per sequestro conservativo alla procura regionale della Corte dei conti presso la sezione giurisdizionale per la Campania, prodotto dalla procura generale a seguito della relazione del 10 aprile 1993 della Commissione d'accesso presso il comune di S. Giuseppe Vesuviano (Napoli), nominato dal prefetto di Napoli in data 15 gennaio 1993 ai sensi della normativa antimafia, e trasmessa con nota datata 24 novembre 1994 alla procura regionale risulta la illegittima gestione della Italgest srl (ora società per azioni), tesoriere di detto comune;

che in detta relazione sono stati segnalati, tra gli altri aspetti, anche comportamenti del tesoriere del comune in questione, società Italgest spa, in violazione delle norme sulla tesoreria unica (prelievi ingiustificati per una media di lire 2.000.000.000 mensili nel corso dei primi mesi del 1991 e del 1992);

che la procura regionale della Corte dei conti per la Campania, mediante apposite indagini svolte dal Nucleo regionale di polizia tributaria – sezione danno erariale – della Guardia di finanza e accertamenti effettuati dal consulente tecnico, ha proceduto ad esaminare la regolarità dello svolgimento del servizio di tesoreria del comune di S. Giuseppe Vesuviano, con particolare riguardo al periodo 1991-95;

che la complessa attività d'indagine conclusa con documentate relazioni del 5 luglio 1996 e del 1° ottobre 1996 di consulenza tecnica ha evidenziato gravissime irregolarità nella gestione del servizio in questione;

che la violazione della normativa di tesoreria unica è risultata posta in essere dal tesoriere Italgest spa, in modo non occasionale o involontario, ma in maniera sistematica preordinata allo scopo di ottenere il massimo uso possibile delle disponibilità comunali e di realizzare rilevanti vantaggi patrimoniali in totale dispregio delle leggi e degli interessi della collettività;

che per i motivi esposti il vice procuratore generale, dottor Maurizio Stanco ha rivolto istanza al presidente della sezione giurisdizionale della Corte dei conti per la Campania, affinché con proprio decreto voglia disporre nei confronti dell'Italgest spa il sequestro conservativo in favore dell'Erario e del comune di S. Giuseppe Vesuviano;

che nel testo del ricorso per sequestro conservativo è evidenziata l'eventuale sussistenza di ulteriori responsabilità, in particolare per gli amministratori, dipendenti e revisori dei conti del comune cui compete curare la corretta attivazione dei controlli sulla gestione del servizio della società Italgest spa, artefice della illecita gestione del servizio di tesoreria;

che nel ricorso per sequestro conservativo è testualmente riportato: «La medesima società risulta svolgere il servizio di tesoreria presso altri comuni della regione Campania (Boscotrecase, Pompei, Ottaviano, Sant'Anastasia, Somma Vesuviana, Terzigno, Cimitile e Calvizzano) ed appare altamente probabile che simili comportamenti siano presenti anche presso tali ultimi enti locali, con il prospettarsi di ulteriori possibili danni e connesse responsabilità anche per i soggetti che in ipotesi abbia-

no consentito e/o consentano in tali ambienti la gestione gravemente lesiva sopra descritta, servizi che questa procura riserva di esaminare ma che non per questo esime dal controllo, ed esaustiva denuncia, gli organi ed uffici responsabili»;

che la procura regionale della Corte dei conti con nota del 23 ottobre 1996 ha inviato al sindaco del comune di Pompei il testo integrale del ricorso medesimo, ricevuto dal comune in data 7 novembre 1996 al protocollo n. 22567;

che l'organo di revisione del comune di Pompei in data 5 febbraio 1997 ha effettuato con notevole ritardo la verifica straordinaria di cassa nella quale sono state rilevate discordanze nei conti tenuti dal tesoriere;

che il sindaco, pur avendo riscontrato unitamente all'organo di revisione l'illecita gestione del servizio di tesoreria, non ha ritenuto provvedere alla immediata sospensione di detto servizio alla Italgest spa;

che il sindaco del comune di Pompei, solo dopo tre mesi, ha convocato la giunta comunale per il giorno 19 febbraio 1997 e, con atto n. 127 avente per oggetto «Società Italgest. Proposta di determinazione al Consiglio ed incarico a legale di fiducia», ha deliberato di sottoporre all'esame del consiglio quanto emerso, al fine di assumere determinazioni attinenti lo specifico ambito di competenza finalizzato anche alla interruzione del rapporto e di incaricare un legale di fiducia dell'amministrazione per la salvaguardia dell'operato tecnico ed amministrativo dell'Ente;

che nella seduta del consiglio comunale tenutasi in data 27 febbraio 1997 per l'approvazione del bilancio di previsione 1997 non è stata discussa alcuna proposta in ordine alla già nota vicenda della società Italgest spa riportata ampiamente dalla stampa;

che la società Italgest spa con nota del 18 marzo 1997 invitava il comune di Pompei, nella persona del sindaco *pro tempore*, a provvedere entro tre giorni alla nomina di un nuovo tesoriere, in quanto non intendeva proseguire il rapporto del servizio in atto;

che solo a seguito della nota succitata della Italgest spa in data 19 marzo 1997 la giunta comunale ha provveduto con atto n. 179 a sospendere cautelativamente detto servizio;

che la gestione del servizio di tesoreria della Italgest spa nei comuni della regione Campania tra i quali quello di Pompei è sottoposta a indagine della procura della Repubblica di Napoli da parte del pubblico ministero dottor Giuseppe Lucantonio;

che tale questione è stata oggetto di cronaca del telegiornale regionale della Campania, trasmesso alle ore 14 del giorno 29 marzo 1997;

che i consigli comunali di minoranza in ordine a tale questione hanno prodotto esposto inviato anche al procuratore capo della Repubblica di Napoli in data 2 aprile 1997,

si chiede di sapere se sussistano i motivi per gravi e persistenti violazioni di legge che l'articolo 39 della legge n. 142 del 1990

individua come presupposti per la sospensione e lo scioglimento degli organi comunali.

(4-07374)

GUERZONI. – *Al Ministro delle finanze.* – Con riferimento al ritardo lamentato da associazioni di categoria e titolari di pubblici esercizi, dell'estensione delle concessioni per l'esercizio del gioco del lotto presso le tabaccherie che ne hanno fatto domanda;

in considerazione del danno che ciò provoca alle attività commerciali interessate oltre che all'Erario a cominciare dal mancato incasso degli oneri di concessione;

con riferimento altresì alle norme in tal senso adottate dal Parlamento negli ultimi anni,

si chiede di conoscere quali siano le cause del lamentato ritardo e quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare per porvi rimedio.

(4-07375)

COSTA. – *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri per le politiche agricole e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che domenica 27 luglio 1997, è esploso all'interno del parco di Portoselvaggio, nel territorio di Nardò, un grosso incendio;

che dallo stesso non sono scaturite conseguenze per l'incolumità pubblica grazie al tempestivo intervento dei vigili del fuoco coadiuvati dagli agenti del Corpo forestale dello Stato e da quelli della polizia municipale;

che purtroppo tale territorio, uno dei più belli del mondo, è ormai da tempo, soprattutto nel periodo estivo, soggetto a violenti incendi che a lungo andare potrebbero danneggiare e distruggere irreversibilmente il patrimonio boschivo della zona;

che tale emergenza non è attualmente supportata da un potenziamento dei servizi antincendio i quali assicurano il loro operato soltanto dalle ore 7 alle ore 14 dei giorni feriali;

che nelle ore serali e nei giorni festivi la sorveglianza è affidata alla buona volontà dei cittadini,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga necessario intervenire urgentemente per provvedere ad un potenziamento dei servizi antincendio e di sorveglianza del territorio di Nardò.

(4-07376)

PERUZZOTTI. – *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e per lo spettacolo e lo sport e dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che il comune di Biandronno (Varese) ha ottenuto parere negativo, da parte della Soprintendenza archeologica di Milano, per la realizzazione di un progetto che prevede un nuovo accesso e costruzione di pontili per l'Isola Virginia (lago di Varese), in area soggetta a vincolo in base alla legge n. 1089 del 1939;

che l'elaborazione del sopramenzionato progetto, secondo il parere della suddetta soprintendenza non avrebbe tenuto conto dei divieti di interventi previsti dal decreto ministeriale 5 aprile 1993, relativo all'area ubicata sulla terraferma, posta di fronte all'Isolino, poichè con gli impalcati palafitticoli insistenti sull'isola (vincolata con decreto ministeriale 5 settembre 1922) e quelli sulla fascia costiera, tale area costituisce un insieme il cui equilibrio va salvaguardato;

che la previsione dei pontili, anche se mobili, sulle due sponde, comporterebbe un intenso movimento di barche con flusso e riflusso di acque sulla zona archeologica che potrebbero danneggiare l'importante patrimonio conservato nel sottosuolo dell'Isola e della terraferma antistante;

che il progetto di prefattibilità in parola sarebbe stato redatto dall'ufficio tecnico comunale in conformità al decreto ministeriale 5 aprile 1993, previo parere consultivo con un funzionario regionale, esperto in materia ambientale ed archeologica;

che il provvedimento della Soprintendenza archeologica di Milano vieta categoricamente la realizzazione di qualsiasi opera sia sull'Isola, sia sulla terra ferma, senza tuttavia suggerire soluzioni alternative per facilitare il trasbordo dei visitatori sulla terra ferma, in caso di tempo avverso,

l'interrogante chiede di sapere:

come mai siano stati ignorati i vincoli imposti dal decreto ministeriale del 5 settembre 1922 e dal decreto ministeriale del 5 aprile 1993, autorizzando nel 1980 la costruzione sull'Isola Virginia del pontile di attracco principale per natanti a motore;

per quali ragioni nel 1970 non sia scattato il divieto alla costruzione di un imponente ristorante con porticato e selciato, le cui fondazioni appoggiano sull'impalcato palafitticolo;

come mai, considerata l'esigenza di non alterare l'equilibrio biologico del sottosuolo, siano state rinvenute sull'Isola Virginia due discariche parzialmente bonificate dai volontari della protezione civile;

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire affinché sia revocato o modificato il provvedimento di diniego circa la realizzazione del progetto di prefattibilità nell'Isola Virginia, per evitare che la carenza di norme di sicurezza dovute al trasbordo dei visitatori che accedono nell'isola possa creare eventuali danni.

(4-07377)

SARTO, BORTOLOTTO. *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dei lavori pubblici e per le aree urbane e dell'ambiente.* – Premesso:

che si è appresa la notizia che venerdì 1º agosto 1997 i Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti saranno a Venezia anche per sottoscrivere un «protocollo d'intesa per la realizzazione delle principali opere infrastrutturali stradali e ferroviarie nella Regione Veneto», la cui urgenza e la cui importanza strategica dovrebbero abbinarsi alla razionalità ed efficienza delle scelte;

che in tale protocollo predisposto dalla regione Veneto è contenuta tra l'altro la progettazione e realizzazione di un'autostrada pedemontana veneta, in luogo della superstrada già prevista dal Piano regionale dei trasporti;

che la motivazione prevalente avanzata per tale scelta autostradale sembra essere la mancanza di finanziamento statale, dato che è assodato che per la struttura assai urbanizzata e per le necessità del territorio la superstrada risulta essere l'unica soluzione utile e funzionale, meno costosa e non distruttiva rispetto all'ambiente;

che la stessa motivazione relativa a un preteso autofinanziamento non ha fondamento, essendo pacifico che i ricavi non supereranno nel migliore degli scenari il 50 per cento, e risultando perciò che di fatto lo Stato dovrà spendere più per l'autostrada che non per la superstrada;

che comunque una nuova autostrada richiederebbe l'approvazione da parte del Parlamento di una nuova legge, dato che la legge n. 482 del 1975 blocca la realizzazione di nuove autostrade, riaprendo così una grave questione di politica infrastrutturale;

che nessuna informativa al Parlamento è stata data in merito dal Governo;

che nel predetto «protocollo d'intesa» è altresì contenuta la realizzazione del «quadruplicamento della linea ferroviaria Milano-Venezia all'interno del sistema nazionale di Alta velocità», dentro al quale si fa altresì rientrare l'indispensabile quadruplicamento aderente e con alimentazione tradizionale della tratta Padova-Mestre, la cui urgentissima realizzazione richiede invece di essere stralciata dal complessivo progetto TAV;

che, come è noto, per il progetto di Alta velocità è in corso la verifica stabilita dalla legge finanziaria tra Governo e Commissioni parlamentari; tale verifica può incidere particolarmente sulla linea trasversale Milano-Verona-Venezia, il cui progetto è ancora da approvare e richiede radicali modifiche per costituire davvero una definitiva modernizzazione per passeggeri e merci della nostra rete ferroviaria nel quadro europeo;

che, rispetto a tale modifica, è anche stato presentato nel Veneto in sede di osservazioni per la Valutazione d'impatto ambientale un progetto alternativo per la tratta Verona-Padova che dimostra i vantaggi di una diversa soluzione;

che il Veneto e il Nord Est richiedono una rapida e radicale riqualificazione e modernizzazione del sistema di mobilità e delle infrastrutture secondo criteri appunto di qualità, di scelta della migliore tra le alternative possibili, di riequilibrio tra le varie modalità di trasporto;

che il Governo, dando correttamente il più ampio spazio dovuto all'autonomia regionale, non può esimersi dal valutare e interloquire sui progetti ai quali eroga finanziamenti secondo criteri di utilità ed effettiva efficienza trasportistica, di rapporti costi-benefici, di compatibilità ambientale e di generale sostenibilità, secondo la linea di recente ribadita con ampio respiro dallo stesso presidente del Consiglio, Prodi, nel suo intervento al Senato dopo la conferenza mondiale di New York, e secondo la linea di non espletare solo *ex post* la verifica di impatto am-



bientale, ma di impostare invece fin dall'inizio correttamente i programmi, i progetti e le opere,

si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio e i Ministri in indirizzo non ritengano di interloquire con la regione Veneto, in questa occasione di grande rilevanza e di carattere strategico per il futuro del Veneto, per riportare la scelta sulla pedemontana veneta a criteri di utilità, rapida attuabilità, sostenibilità, e se non ritengano che, invece, negare le soluzioni superstradali in favore di un peraltro illusorio autofinanziamento autostradale veneto non porti anche tra l'altro a gravi conseguenze politiche come l'incentivazione di spinte secessioniste;

se il Governo non ritenga di confermare la rapida realizzazione del quadruplicamento della tratta ferroviaria Mestre-Padova e l'attuazione del sistema ferroviario regionale metropolitano e di confermare altresì l'obiettivo del potenziamento ferroviario della trasversale Milano-Venezia, senza però avallare l'attuale progetto TAV lasciando così spazio alla citata verifica in corso e alle modifiche utili al paese che ne potranno conseguire;

se il Governo abbia verificato o ritenga di verificare se la soluzione relativa all'indispensabile passante di Mestre sia quella più utile e trasportisticamente efficiente, compatibile, più rapidamente realizzabile e meno costosa tra le alternative a suo tempo impostate e inviate dalla provincia di Venezia ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.

(4-07378)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*3ª Commissione permanente* (Affari esteri, emigrazione):

3-01234, dei senatori Figurelli ed altri, sul Goethe Institut di Palermo;

*10ª Commissione permanente* (Industria, commercio, turismo):

3-01233, del senatore Turini, sull'impianto chimico per la realizzazione del biossido di titanio nel comune di Scarlino (Grosseto);

*13ª Commissione permanente* (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-01232, del senatore Giovanelli, sulla sospensione dei lavori di ampliamento e adeguamento della strada comunale Cigarellino-Ca' del Merlo (Reggio Emilia).





